

IL CODICE PONTIFICO

**I dogmi della Chiesa cattolica:
la maggior finzione della storia del cristianesimo**



**Questo libro restituisce la Chiesa cattolica alle sue origini,
senza dogmi e senza una gerarchia di grandi sacerdoti.**

JOAN MASUET PUXEU

IL CODICE PONTIFICIO

**SUI DOGMI
DELLA CHIESA CATTOLICA
E L'ISTITUZIONE ECCLESIASTICA**

Joan Masuet Puxeu

Web: www.joanmasuet.com

e-mail: tarc@coac.net

Tradotto dal castigliano da Magdalena SVOLOPOULOS

L'anima del mondo è lo spirito di Dio, lo spirito della verità che è presente nell'universo e nella nostra esistenza. Questo è ciò che l'umanità deve riscoprire... Tutto il mio lavoro è cresciuto e si è sviluppato intorno alla riflessione spirituale.

SUSANA TAMARO

Preghiera a Gesù

Gesù, tu che hai vissuto sempre unito al Padre e hai fatto sempre la sua volontà, che sei venuto a dare testimonianza della verità e sei il riferimento fondamentale delle nostre vite, aiutaci nel nostro cammino e fa che sappiamo accettare la nostra croce affinché possiamo vincere il male e la morte e risuscitare con te ora e per sempre.

JOAN MASUET

I SUI DOGMI DELLA CHIESA CATTOLICA

VANGELO

Lettura dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,21-24)

In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: “Io ti rendo lode Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai semplici.”

Vangelo secondo Matteo (Mt 23,1-12)

“Ma voi non vi fate chiamare maestri, perché uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli; non chiamate nessuno sulla terra “padre”, perché uno solo è il padre vostro, colui che è nei cieli; non vi fate chiamare guide perché una sola è la vostra guida, il Cristo. Il maggiore tra di voi sia il vostro servitore. Chiunque s’innalzerà sarà abbassato, e chiunque si abbasserà sarà innalzato.”

Ebbene, nonostante ciò che dice Gesù, l'istituzione ecclesiastica ha fatto tutto il contrario. I sapienti, ovvero i teologi, si sono ostinati nel costruire teorie che soltanto loro capiscono, misteri e dogmi, che sono inspiegabili per definizione.

Il fatto è che quando vuoi approfondire il vangelo e chiarire questi aspetti con l'istituzione ecclesiastica, puoi sentirti rispondere: “Ah, questo riguarda i teologi!” O che semplicemente, non avendo altri argomenti, ridano di te e si neghino non solo al dibattito, ma perfino al dialogo. Loro e soltanto loro posseggono la verità dell'interpretazione delle sacre scritture, in modo dogmatico e basata su teorie che, durante il corso della storia, hanno costruito i sapienti, ovvero i teologi. Tutta la dottrina ufficiale è subordinata a ciò che essi dicono e tutto il resto è considerato sbagliato, se non addirittura eretico.

IL NUOVO TESTAMENTO

Gesù rispose: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è per la verità, ascolta la mia voce.”

L'Antico Testamento ci parla del Dio della giustizia. Della necessità della conversione e di fare penitenza. Annuncia grandi avvenimenti; perché il regno di Dio è vicino.

Gesù viene a rivelare Dio in maniera differente rispetto a come l'avevano fatto i profeti dell'Antico Testamento.

Gesù ci rivela la Buona Novella:

Ci dice che la grande rivoluzione –i grandi avvenimenti– si devono produrre nel cuore degli uomini.

Che esiste una legge che sta al di sopra di tutte le altre, che è la legge dell'amore.

Che questa legge implica fare il bene, cioè, agire in maniera corretta.

Che Dio ci ama e che vuole il nostro bene e la nostra felicità.

Che Dio sta con coloro che soffrono.

Che cerca gli smarriti.

Che dà un senso al dolore, perché esiste una resurrezione che suppone il trionfo sul male e sulla morte.

Gesù ci dice anche come dobbiamo essere:

Beati i poveri di spirito...

Gli umili, i puri di cuore, i compassionevoli.

Coloro che lavorano per la pace.

Coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Coloro che sono perseguitati perché sono giusti.

E dice che ciò che ci salva sono le nostre azioni secondo la volontà del nostro Padre del cielo:

Non è colui che dice “Signore, Signore”, bensì colui che fa la volontà del Padre.

Coloro che ascoltano la parola di Dio e la compiono.

Ciò che fate per il più piccolo di tutti lo fate per me.

E così successivamente.

Ci dice anche che saremo giudicati secondo ciò che abbiamo fatto in base alle nostre capacità.

E che tutti troveranno giustizia in Dio.

Il cristiano è colui che vive unito a Cristo e agisce di conseguenza.

San Paolo ci dice che:

A partire da questa unione del credente con Cristo, tutto cambia: "Coloro che vivono in Cristo sono una nuova creazione. Quello che era antico è passato, è iniziato un mondo nuovo".

Se c'è un mondo nuovo, c'è anche un uomo nuovo, quello che è stato "creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che nascono della verità" (*Lettera agli Efesini 4,22ss*). Il vecchio, "quello che eravamo prima, è stato crocifisso con lui, cioè, il nostro io dominato dal peccato è stato distrutto" (*Lettera ai Romani 6,6*).

San Paolo, come gli apostoli, vede Cristo risuscitato; Gesù gli si manifesta e a partire da qui, lui crede.

Credo che la luce che viene da Gesù Cristo sorge dentro di lui, dalla sua anima.

**GESÙ CRISTO RIVELA DIO ALL'UMANITÀ
Gesù rivela il mondo spirituale creato da Dio.
E così facendo rivela l'essenza di Dio.**

L'IMPERO CRISTIANO

Gesù dice: “Il mio regno non è di questo mondo. Io sono venuto a dare testimonianza della verità.”

L'Impero romano si trasforma in Impero cristiano con l'adozione, da parte di Costantino, de facto, del cristianesimo come religione ufficiale di Stato. E così come l'Impero romano aveva i suoi dei, tra cui era incluso anche l'imperatore, l'Impero cristiano farà del Dio cristiano il suo Dio e anche di Gesù Cristo.

A partire da questo momento la struttura di governo della Chiesa cristiana diventa imperiale, di tipo piramidale, con a capo l'imperatore, che è colui che di fatto nomina i vescovi e convoca concili per approvare ciò che più conviene al potere costituito per il dominio del mondo. Così facendo, il potere temporale e quello terreno, si confondono con il potere spirituale. E la Chiesa passa ad avere il regno in questo mondo invece di considerare, come Gesù Cristo, che il suo regno non era di questo mondo.

All'Impero romano, che col tempo diventerà l'Impero cristiano, interessa una struttura di potere di tipo imperiale. E ciò che fa, sostituendo un dio con un altro è consacrare l'idea di Gesù Dio; non poteva essere altrimenti. Così ha potuto imporre con la forza questo nuovo Dio all'umanità governata.

Un altro fatto di quei tempi, a mio parere decisivo, è l'ignoranza generale in cui vivevano le masse. Non sapevano né leggere né scrivere, e la concezione del mondo che avevano era completamente sbagliata, basata su ipotesi senza alcun fondamento. A riguardo devo dire che la religione, slegata dalla cultura, diventa spesso pura superstizione e fanatismo. E che le cose apparentemente inspiegabili, in quell'epoca, si diventavano facilmente azioni degli angeli o del diavolo, a seconda di come conveniva alle autorità. L'ignoranza ti dà una visione distorta della realtà. Gran parte dei vangeli vengono disprezzati perché mischiano fatti reali con quelli fittizi. Mentre invece, quelli che interessano vengono considerati ispirati da Dio.

SUI DOGMI DELLA CHIESA CATTOLICA

Nella chiesa cattolica si potrebbe dire che esiste il vangelo, e poi tutto il resto: dogmi e norme essenzialmente immutabili nel tempo.

Benedetto XVI, in una sua omelia letta nell'udienza del 3-12-2008 che ha per titolo *Il peccato originale negli insegnamenti di san Paolo*, pone, tra le altre, anche le seguenti domande:

Il peccato originale, esiste o no? Che cos'è il peccato originale?

La domanda, dice il Papa, che si deve fare ogni cristiano riguardo questo tema è trascendentale. Perché? Perché la teologia della Chiesa cattolica si costruisce soprattutto su questo dogma.

Se un giorno si giungesse alla conclusione che il peccato originale non esiste e che è solo un'estrapolazione utilitaristica a partire dai tempi della storia sacra fino ad arrivare alla teologia cristiana, tutti i dogmi della Chiesa cattolica verrebbero meno. Niente avrebbe più valore e tutto cambierebbe. Tenterò di spiegare il perché.

La teologia del cristianesimo cattolico sostiene come dogmi:

1°. Che l'uomo nasce con un peccato originale. O altrimenti detto: con una natura in cui è intrinseco il peccato e quindi, come conseguenza, la morte. E questo fin dal primo uomo e per tutta la storia dell'umanità.

Già dalle sacre scritture dell'Antico Testamento, in cui si narra della creazione del mondo e dell'uomo per opera di Dio, tramite san Paolo, sant' Agostino, ecc., questa idea si concretizza nel dogma del peccato originale.

1-A. 1.854 anni dopo la nascita di Gesù Cristo il Papa Pio IX annuncia il dogma dell'Immacolata Concezione, in cui si afferma che Maria, la madre di Gesù –dichiarata madre di Dio– è nata senza peccato originale.

1-B. E ovviamente, e come conseguenza, 96 anni dopo, nel 1950 Pio XII dichiara che Maria non è potuta morire, poiché se in lei non c'era il peccato originale non poteva esserci neanche la morte, e che quindi è ascesa al cielo con il corpo e con l'anima, secondo il dogma dell'Assunzione al cielo di Maria Vergine.

2°. Il tema centrale non sono però questi dogmi (1-A y 1-B) che io chiamerei minori –per i quali la Chiesa cattolica sostiene l'adorazione di Maria, preghiera del santo rosario, ecc.– bensì quello che fa riferimento al mistero pasquale, centro del cristianesimo, secondo il quale, Gesù, il figlio di Dio, viene a redimere l'umanità e perciò muore crocifisso e poi risuscita. Perché è la volontà di Dio Padre che sia così, per merito del suo proprio figlio.

3°. C'è un altro dogma, quello della santissima trinità, che afferma che esiste un solo Dio ma tre persone, e che si trovano sullo stesso piano il Padre e il Figlio, e che pertanto il Figlio, Gesù, è Dio così come lo è il Padre.

La verità è che mi riesce difficile capire come si possa definire dogma quello che a sua volta viene definito come mistero.

Dal fatto di proclamare Gesù Dio, come dichiarato in questo dogma, si deriva tra le altre cose che Maria, la madre di Gesù, diventa automaticamente la madre di Dio.

4°. Riguardo l'istituzione ecclesiastica.

E' scritto nel Vangelo secondo Matteo, che Gesù disse a Pietro:

“Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa. Ti darò le chiavi del Regno dei Cieli, e qualunque cosa avrai legata sopra la terra sarà legata anche nei cieli, e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche in cielo.”

Supponendo che Gesù avesse detto qualcosa a questo riguardo, cosa che non risulta negli altri vangeli, in realtà quello che gli disse Gesù affinché la prima parte della frase abbia senso, è: “E io ti dico, Pietro, che sopra questa pietra –la fede– io edificherò la mia Chiesa.” Infatti, se fosse dipeso da san Pietro non sarebbe mai esistita una Chiesa cristiana, se non come parte del giudaismo.

Per quanto riguarda il resto, non è mai stato detto da Gesù, come vedremo nella terza parte di questo scritto. (Vedete, a riguardo, i commenti nel nuovo catechismo olandese, in cui queste parole sono state spesso considerate un'interpolazione.)

5°. In quanto all'infallibilità del Papa, sarebbe evidente che non esiste, se tali dogmi non si possono considerare certi.

Se si tiene inoltre presente come i dogmi vengono proclamati: *"in virtù dell'autorità suprema di Nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo, e nostra personale, annunciamo, dichiariamo e definiamo essere dogma divinamente rivelato che..."*, saremmo di fronte all'utilizzo indebito del nome di Dio invano, di più grande conseguenza nella storia dell'umanità.

I dogmi, in gran parte, non si basano sul vangelo, sono costruzioni teoriche di un'organizzazione religiosa esclusivistica che rivendica a sé tutta la verità e la sottomissione a questa di ogni altro ordinamento. Così è stato governato il mondo per millecinquecento anni.

Fin da san Paolo, ci viene detto che quello che ci salva è la fede in Gesù Cristo e che è grazie a questa che l'uomo si salva e non per le sue opere. (Benché dopo, san Paolo, nella sua lettera ai Corinzi farà un gran discorso sulle opere fatte con amore.)

Ma il fatto è che la Chiesa impone la fede, non solo in Gesù Cristo, bensì anche nei suoi dogmi, come condizione *sine qua non*.

Io credo che l'essere umano sia padrone del proprio destino e che attraverso le sue opere si costruisca e si salvi, in accordo con le leggi della creazione universale che esistono dall'inizio dei tempi ed esisteranno per sempre. Leggi con le quali il creatore, il nostro creatore, ha fatto il mondo.

Credo che Dio abbia creato l'uomo libero di agire in un modo o in un altro, e credo che nell'essere umano esista un'anima e un sentimento che sono universali, che trascendono la nostra vita e le danno un senso e una direzione. Effettivamente, credo che l'uomo è tempio dello spirito di Dio, e che, se lo ascolta, saprà sempre come agire correttamente.

Credo che non esista nessuno in questo mondo che abbia l'autorità per imporre tanti dogmi, su temi di cui nel vangelo non si dice niente

o addirittura tutto il contrario, escludendo, fuori dalla Chiesa, tutto ciò che si trova in disaccordo con gli stessi.

1. IL PECCATO ORIGINALE

(Riferimento 1°, 1-A e 1-B della sezione precedente)

Benedetto XVI, nell'udienza del 3 dicembre del 2008, parlando del peccato originale negli insegnamenti di san Paolo, dice:

“Nella catechesi di oggi tratteremo delle relazioni tra Adamo e Cristo, delineate da san Paolo nella nota lettera ai Romani (*Rm 5, 12-21*), nella quale fornisce alla Chiesa le linee essenziali della dottrina sul peccato originale. In realtà, già nella prima lettera ai Corinti, trattando della fede nella resurrezione, san Paolo aveva introdotto il confronto tra il primo padre e Cristo: "Perché così come tutti muoiono in Adamo, così anche tutti ritorneranno alla vita in Cristo. [...] Il primo uomo Adamo divenne un essere vivente; l'ultimo Adamo divenne uno spirito vivificato.”

“Per questa ragione, così come per opera di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e con il peccato, la morte” (*Rm 5,12*). Per questo, se nella fede della Chiesa è maturata la coscienza del dogma del peccato originale, è perché questo è inseparabilmente vincolato a un altro dogma, quello della salvezza e della libertà in Cristo. Pertanto, non dovremmo mai trattare del peccato di Adamo e dell'umanità separandoli dal contesto della salvezza, cioè, senza situarli nell'orizzonte della redenzione in Cristo.”

“Però, come uomini di oggi, dovremmo domandarci: Cos'è il peccato originale? Cosa insegna san Paolo? Cosa insegna la Chiesa? Questa dottrina è ancora oggi sostenibile? Molti pensano che, alla luce della storia dell'evoluzione, la dottrina di un primo peccato, che poi si diffonderebbe in tutta la storia dell'umanità, non sarebbe già più valida. E che, di conseguenza, anche le questioni della redenzione e del Redentore perderebbero il loro fondamento. Pertanto: il peccato originale, esiste o no?”

La dottrina ecclesiastica del peccato originale si basa sulle lettere di san Paolo ai Romani e agli Efesini ed è stata definita dai concili di Cartagine e di Trento.

La teologia ha voluto mettere in relazione, a partire da san Paolo, il peccato originale col mistero pasquale della redenzione del peccato da parte di Cristo.

Si dice che il dogma del peccato originale è legato indissolubilmente a un altro dogma, quello della salvezza e della libertà in Cristo.

Sant'Agostino (354-430) ritiene anche che tutti gli uomini siano contaminati con il peccato originale, e che non possano ottenere la salvezza con le loro opere, senza la grazia di Dio. E ritiene anche – data la sua esperienza – che ci siano relazioni tra il peccato originale e il desiderio sessuale.

Ritiene anche, che non ci sia salvezza al di fuori della Chiesa e come conseguenza crede nella supremazia della Chiesa sullo Stato. Le sue idee riguardo la salvezza, il peccato originale e la sessualità, come pure su altri temi, influenzarono i teologi nei secoli a venire.

Tutto ciò divenne dottrina ufficiale e dogma per la Chiesa. Chiunque pensava il contrario veniva considerato eretico e quindi scomunicato –cosa che succede ancora oggi–. Cioè, in certo modo, chiunque pensa che l'uomo sia libero per decidere di fare il bene o il male.

Invece di studiare quello che comporta la sessualità nell'essere umano, sant'Agostino si contrappone radicalmente a essa, considerandola causa di peccato.

Si potrebbe dire che secondo sant'Agostino la sessualità si insidia nella natura umana in maniera dannosa e che sia parte di un male, il peccato originale, e che costituisca qualcosa di insuperabile con le proprie forze.

A sant'Agostino domanderei: Quando è entrata a far parte della natura umana la sessualità? Con la creazione, cioè, prima del presunto peccato originale, o dopo?

Nel primo caso sarebbe opera di Dio; nel secondo, potrebbe considerarsi come conseguenza del suo primo peccato originale.

Ma questo ci porterebbe alla conclusione che la maggior parte delle specie animali che si riproducono nello stesso modo, e che sono “vittime” della loro sessualità, avrebbero anch'esse commesso il loro peccato originale.

Naturalmente tutto questo non è che un'ipotesi assurda. Dio non si è sbagliato facendo l'uomo, né nel modo in cui l'ha fatto. E non c'è niente nella sua evoluzione che non sia previsto.

Quello che distingue l'essere umano dagli animali è che il primo, l'uomo, ha la capacità di avere coscienza dei propri atti, di agire liberamente e di cambiare, cosa che non hanno gli animali. Pertanto, se è libero e capace di comprendere e cambiare, può anche scegliere erroneamente e agire scorrettamente e perfino fare il male, ma questo è specifico e proprio della sua evoluzione.

Tutta la psicologia, la neurologia e le scienze attuali sul comportamento umano lo confermano. Per esempio, Ramon y Cajal, dice che se l'uomo vuole può riuscire a diventare l'architetto del proprio cervello. A riguardo si possono consultare testi di autori come Deepak Chopra, Annie Marquier e tanti altri.

Come abbiamo visto, il Papa, Benedetto XVI, parla di questo nella sua udienza del 3 dicembre del 2008, e si domanda: *Cos'è il peccato originale?, il peccato originale esiste o no?* (come tutti muoiono in Adamo, così anche tutti riavranno la vita in Cristo?).

Il peccato originale si giustifica con l'idea del potere del male nel cuore umano e nella storia umana. E si dice che Cristo venne per volontà del Padre a redimere l'umanità da detto peccato.

Dunque, la Chiesa cattolica, e soprattutto i suoi teologi, hanno considerato le due cose relazionate. Il peccato originale dell' uomo, e la morte e la resurrezione di Cristo, sono necessariamente visti in relazione. Gesù viene a redimere l'uomo dal suo peccato intrinseco. Senza Gesù non c'è salvezza, e perciò la salvezza dell'uomo deve avvenire tramite la Chiesa che nasce da Gesù Cristo.

Il fatto è che dal momento in cui si fa dell'uomo un peccatore intrinseco, si crea in lui un aggravio di coscienza, che fa perdere valore a tutta la sua esistenza, che è stata creata per avere speranza ed essere felice.

Lo si può così accusare, perdonare e redimere, sempre e quando si sottometta all'ordine stabilito, se oltretutto gli viene tolto qualunque merito

per quanto riguarda la propria redenzione, lo si trasforma in un essere totalmente subordinato agli altri, i quali si arrogano il potere delegato di fare tale cosa.

Evidentemente, non smette di essere rischioso affermare che la morte di Cristo sulla croce accade per volontà di Dio. Perché nessuno sa con certezza quale sia la volontà di Dio sull'umanità. (Valutiamo il fatto che l'umanità ha più di 2,5 milioni di anni di storia, e che, nel corso della sua evoluzione, il giudaismo e il cristianesimo non ne rappresentano che una piccola parte. Consideriamo anche che l'uomo imparò a parlare 500.000 anni fa. In tale caso, come è possibile che ci sia stata una trasmissione orale di fatti anteriori?)

Gesù dà senso al dolore e alla morte con la sua resurrezione. Ma perché ciò deve essere necessariamente legato alla redenzione di un peccato originale nell'uomo? Il male e il bene, l'agire in un modo o nell'altro, non devono avere la loro origine in una natura umana intrinsecamente perversa.

La mia opinione è che nel cuore dell'uomo si trovi lo spirito di Dio, del quale è necessario acquisire coscienza e lasciare che affluisca in noi. Questo spirito che si annida nell'anima è permanente e inalterabile. E che il male proviene da un istinto umano sviluppato nella lotta per la sopravvivenza. Esisterà sempre ma è circostanziale, dipende dalle necessità umane relative alle varie tappe della sua evoluzione.

Non credo che ci sia un male che si propaghi universalmente, piuttosto è lo spirito del bene quello che si propaga, lo spirito della verità e dell'agire correttamente. Il male è puramente circostanziale.

Dal mio punto di vista, se variasse il concetto di peccato originale, varierebbe anche il concetto della necessaria redenzione. Credo che esista una redenzione dal male che si produce attraverso il dolore e la resurrezione di Cristo e di ogni uomo, ma non in relazione a un peccato originale.

Mi domando, perciò, fino a che punto tutto questo non sia che una costruzione teologica. E quanto questa costruzione teologica si confronti effettivamente con la realtà.

La verità è che se tutta l'impalcatura teologica della Chiesa cattolica si basa su ipotesi come questa, tutto ciò sembra molto discutibile. Di fatto, vediamo come, in modo coraggioso, il teologo Ratzinger, come Papa, lo ripropone. Perché, essendo così, si proclama come un dogma inconfutabile?

Il giudaismo, nel narrare la creazione del mondo per opera di Dio, ritiene che l'uomo, una volta creato, voglia rendersi uguale a Dio e che perciò mangia –metaforicamente– dall'albero proibito.

Facendolo viene condannato alla terra, a vivere lavorando e a guadagnarsi la vita col sudore della sua fronte; la donna a partorire con dolore per procreare e moltiplicare la specie umana.

Se fosse così si potrebbe dire che Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza solo per un istante, visto che si sarebbe automaticamente macchiato del suo primo peccato di disubbidienza alla legge di Dio.

Il discorso, però, è che Dio non può essersi sbagliato. È piuttosto chi immagina la creazione dell'uomo e il suo peccato che si sbaglia.

Il racconto dell'Antico Testamento è una storia fittizia su cui nessuno avrebbe dovuto costruire delle teorie. E tanto meno tutti gli svariati dogmi.

Qualunque sia il modo in cui Dio ha creato il mondo e il primo uomo, nessuna ipotesi a riguardo può permettersi di sviluppare una teoria del peccato originale come un dogma, né in base a questo tutti gli altri dogmi. Che tra le altre cose portano anche alla conseguenza dogmatica, che Dio dovette “improvvisare”, inviando suo figlio affinché morisse e redimesse l'umanità dal peccato sopraggiunto.

La storia di Adamo ed Eva dell' Antico Testamento non è altro che una metafora narrativa, che in nessun caso può dar luogo a un'idea del peccato originale nell'uomo. Il bene e il male esistono, ma come espressione della capacità dell'essere umano di agire in un senso o nell'altro. Il bene è il riflesso di un'anima creata a immagine di Dio che aspira alla solidarietà e all'amore universale. L'altro, il male, non è parte di noi, ma ne entra a far parte istintivamente per un meccanismo di autodifesa di fronte alle difficoltà e alla necessità di sopravvivenza.

L'uomo, certamente, è stato creato a immagine e somiglianza di Dio; se ci fosse in lui un peccato originale, non sarebbe più così. Sarebbe stato creato a tale immagine solo per un istante. Qualcuno riesce a immaginare

qualcosa di tanto assurdo come l'aver creato un uomo a immagine e somiglianza di Dio, ma con un piano fallimentare?

Dio non si sbaglia, egli solo sa come ha fatto il mondo e che leggi lo governano. Dio non ha incluso il peccato originale come qualcosa che gli è sfuggito. Non è così. L'uomo aspira al Dio che l'ha creato, e il male che compie è puramente circostanziale. L'essere umano è il frutto dell'evoluzione e tende verso il creatore.

Per il resto, bisogna dire che:

San Paolo non conobbe direttamente Gesù Cristo ed ebbe pochissimo contatto con gli apostoli. Infatti, dopo la sua conversione nel cammino verso Damasco, rimane tre anni fra la Siria e l'Arabia. E anche se quando ritorna a Gerusalemme converserà con Pietro e Giacomo, dopo andrà via e passerà quattordici anni senza alcun contatto con loro.

Dalla sua condizione di fariseo, le teorie che elabora sono frutto delle sue credenze come giudeo. In questo caso, della concezione che ha del peccato originale. Ed è da qui che elabora le sue teorie, sicuramente molto profonde, ma basate sul giudaismo.

Non è, in ultima istanza, a san Paolo che devono far riferimento le nostre idee, bensì a Cristo.

1.1. RIGUARDO L'ANTICO TESTAMENTO

Nell'Antico Testamento si parla del lavoro come conseguenza di una maledizione per aver disubbidito alla legge di Dio.

Io non credo che il lavoro sia una maledizione, bensì qualcosa di necessario, legato alla creazione universale e attraverso il quale l'umanità si costruisce per arrivare a obiettivi di maggior progresso e felicità.

Il lavoro (una doppia necessità e anche una benedizione; un diritto e un dovere allo stesso tempo)

Il nostro mondo non è stato creato in maniera definitiva, si trasforma col lavoro degli uomini. In questo modo l'essere umano, che è parte inseparabile di questo universo, può contribuire a cambiare le cose in meglio o in peggio, o altrimenti rimanere passivo. L'universo ha le sue leggi, e l'individuo può agire in accordo con queste, in modo creativo, oppure in contrasto e quindi, distruttivamente.

La società è stata creata direttamente dagli uomini, e il risultato delle nostre azioni può essere o meno conforme alle leggi dell'universo di cui facciamo parte. Il nostro destino è quello di andare avanti lavorando per migliorare la nostra società secondo le leggi che reggono la creazione universale. È così che anche l'individuo contribuisce alla sua creazione.

Il lavoro è al centro di tutta la storia dell'umanità. Marx spiega come, attraverso il lavoro e la trasformazione della natura esterna all'uomo, allo stesso tempo, questo trasforma la propria natura, formandosi e sviluppando le proprie qualità. Il lavoro è lo strumento tramite il quale l'individuo si forgia. Diviene così una necessità primaria, tanto per la sua sopravvivenza quanto per la sua stessa trasformazione.

Per questa ragione, è difficile immaginare un mondo in cui non si debba lavorare. Non c'è alternativa: il creatore crea, allo stesso tempo, anche sé stesso. Coloro che vedono il lavoro come una

maledizione non hanno capito niente né di come è fatto l'uomo, né di come si trasforma. Il lavoro non è una maledizione, ma al contrario, ciò con cui l'uomo si crea.

Il lavoro è quindi per l'individuo una doppia necessità: gli serve per sopravvivere e anche per formarsi, ed è dunque, il suo primo diritto e dovere. Il lavoro diviene così il principale elemento ordinatore dell'esistenza umana. L'esperienza del lavoro è positiva per la disciplina e la socializzazione. Di fatto, colui che lavora è un individuo sociale, colui che non lo fa, un individuo alienato.

2. SUL MISTERO PASCUALE

Secondo il vangelo, Gesù dice:

“Padre, se è possibile che passi da me questo calice. Ma non si faccia la mia volontà bensì la tua.”

Se tutti dormivano, come dice il vangelo, com'è possibile sapere cosa pregava Gesù? Voler sapere ciò che diceva, fa sospettare che dica ciò che più conviene teologicamente che dica.

Si formula la teologia, e tutto il resto sembra piuttosto che si faccia concordare bene con questa.

Io credo che l'evangelista o il vangelo non colga correttamente la situazione:

Perché non è Dio Padre che vuole il martirio e la morte del figlio. Come non vuole la morte ingiusta né la sofferenza di nessun essere umano.

È Gesù che liberamente sceglie di consegnarsi. Sceglie di arrendersi a coloro che lo vogliono morto. Lo fa volontariamente. Sarebbe potuto fuggire come gli consigliavano i suoi discepoli. Ma preferisce essere coerente con la sua vita e con il suo discorso: offre la sua vita per amore degli altri, per l'umanità.

Il Dio di Gesù Cristo non vuole la morte di nessuno crocifisso ingiustamente, né ha bisogno di redimere l'umanità con la morte di suo figlio.

Qualcuno riesce a pensare che si possa rimediare un male con un altro maggiore? Che si possa rimediare il supposto peccato originale –che non è altro che un'ipotesi– con la morte di Cristo? Esiste maggiore ingiustizia che la sua morte per mano di chi lo odia?

Qualcuno riesce a credere che il nostro Dio, che è amore, abbia bisogno del sacrificio supremo della morte di Cristo per rimediare al peccato commesso dal primo uomo?

Non si può pensare a niente di più assurdo.

Per di più, l'uomo continua a fare il male e a peccare. Tuttavia Gesù lo perdonava mentre lo curava.

Non esiste contro senso maggiore di quello di Dio Padre che ha voluto la morte di suo figlio come rimedio dell'offesa subita da parte di qualcuno contro di Lui.

Io non credo, tuttavia, che il vangelo perda il suo significato, e la morte e la resurrezione di Cristo, anzi, credo al contrario, che Cristo ci mostri il cammino verso la salvezza di ogni essere umano, che consiste nel portare ognuno la propria croce e seguirlo.

Questo è quello che penso, “al di là” di quello che possono dire i teologi.

In quanto alla sua morte:

Gesù sapeva che sarebbe dovuto morire, che coloro che lo odiavano lo avrebbero condannato a morte, e vi si sottomise volontariamente.

Neanche avrebbe potuto fare qualcosa per evitarlo –che non fosse fuggire.

La morte di Gesù non è la volontà del Padre. Ma esiste un mondo creato con delle leggi che perfino Dio rispetta –come la libertà umana di fare il bene o il male.

Gesù nasce umano, muore e resuscita come un Dio.

In questa prospettiva, Dio “si incarna” in Gesù Cristo per mostrarci il suo amore. Gesù è amore.

Nota: Nonostante le distanze, Socrate, Gandhi, Luther King... fanno la stessa cosa. Anche Massimiliano Kolbe offrì volontariamente la propria vita. Era volontà di Dio Padre che tutti loro morissero in quel modo?

3. RELATIVO ALLA CONDIZIONE UMANA E/O DIVINA DI GESÙ

Lettura degli Atti degli Apostoli (C. 10,34-38)

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse:

“Veramente io so che Dio non ha parzialità per nessuno, ma in qualunque nazione chi lo teme e pratica la giustizia gli è accetto. E’ questo che egli fece saper ai figli di Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo, Signore di tutti gli uomini”.

“A voi è noto quello che è accaduto attraverso tutta la Palestina, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni, **come Dio unse Gesù di Nazaret di virtù dello Spirito Santo e con potere**, e come operò del bene sanando tutti quelli che erano oppressi dal diavolo, poiché Dio era con lui.”

Questo è quello che dice Pietro e quello che io credo.

“Dio consacrò Gesù Cristo ungendolo con lo Spirito Santo e con potere”. Gesù rimane totalmente unito al Padre, per questo è il suo figlio amato, perché compie la sua volontà e la accetta fino alla morte.

Ma il potere che ha Gesù Cristo gli viene dato dal Padre.

Dopo la resurrezione:

“Mi è stato dato ogni potere...”

Gesù dice: “Tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome vi sarà concesso.”

Gesù non dice mai che egli è Dio e si differenzia sempre dal Dio Padre.

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù dice a Maria Maddalena:

“Vai dai miei fratelli e di’ loro:

“Vado da mio padre che è il vostro padre.

Vado dal mio Dio che è il vostro Dio.”

Credo che Gesù nasca uomo con un talento unico: pieno dello spirito di Dio, dello Spirito Santo. E cresca capendo via via la sua missione e il suo destino.

Di fatto, quando parla lo fa facendo riferimento alla sua esperienza e alla sua unione col Padre.

Si riconosce in tutto quello che gli succede e nel potere che ha:

Quando parla della fede –che se ne avessimo solo come un granello di senape muoveremmo montagne.

Quando parla degli umili che vedranno Dio...

Lo dice perché ne ha esperienza personale.

Gesù è un uomo perfetto che compie sempre la volontà dal Padre.

Ma nella sua condizione umana, a mio avviso, non era differente dagli altri uomini. Neanche, come si vuole invece far credere, nella possibilità di peccare.

Altrimenti, che senso avrebbe che abbia dovuto vincere le tentazioni come narrano i vangeli?

Se Gesù non poteva peccare, perché doveva sentirsi tentato? Che senso ha che venisse tentato?

Riguardo il carattere divino della sua natura, non posso smettere di domandarmi: se lui era allo stesso tempo totalmente uomo, avrebbe potuto, ipoteticamente, procreare? E in questo caso, la sua discendenza come sarebbe stata?

Mi riesce difficile pensare che un uomo possa essere, contemporaneamente, anche Dio. Credo che non si possa essere le due cose insieme.

Se Gesù ha passato trent'anni della sua vita formandosi, lavorando e studiando, e concordiamo sul fatto che era un uomo normale, dobbiamo considerare anche che possa essersi sposato e avere avuto figli.

Se c'era questa possibilità, mi resta difficile farla coincidere con la sua divinità.

Io credo, come san Paolo, che Gesù avesse una condizione divina, che fosse figlio di Dio, ma non credo che il Padre e il Figlio siano una stessa cosa, né che siano uguali.

Gesù, in qualche modo, aveva già confermato quello che dice Pietro. In una sinagoga di Nazaret, Gesù dice, parlando di sé stesso:

“Questo che oggi voi udite di me è il compimento di queste parole della Scrittura”, del profeta Isaia: “Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha unto per evangelizzare i poveri, mi ha mandato a guarire i contriti di cuore, ad annunciare la liberazione dei prigionieri, ai ciechi la vista, a liberare gli schiavi, a promulgare un anno di grazia del Signore.”
(Luca 4,14-21)

SULLA NASCITA DI GESÙ E GLI ANGELI CHE ANNUNCIANO A MARIA E ZACCARIA LA NASCITA DI GIOVANNI E GESÙ

Lettura dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,34-37)

[...] Maria domandò all'angelo: "Come avverrà questo, se io non conosco uomo?"

L'angelo le rispose: "Lo Spirito Santo verrà sopra di te, e la potenza dall'Altissimo ti coprirà sotto la sua ombra; per questo il bambino che nascerà da te sarà santo, sarà chiamato Figlio di Dio. Anche la tua parente, Isabella, ha concepito un figlio nella sua vecchiaia; lei che era considerata sterile è già nel sesto mese, perché niente è impossibile a Dio."

È chiaro che l'angelo sta paragonando –senza volere– le due nascite, quella di Giovanni e quella di Gesù, che avvengono per la volontà di Dio.

Com'era nato Isacco, figlio di Abramo e di Sara, una donna sterile e di età avanzata, secondo il racconto biblico corrispondente.

Da questo punto di vista la nascita di Gesù per volontà di Dio, in forma divina, non sarebbe un fatto unico.

Gesù e la discendenza di Davide

In relazione a quello che dice l'Antico Testamento sull'arrivo del Messia come facente parte della discendenza di Davide:

Se Gesù non era figlio di Giuseppe, perché questa questione genealogica è considerata così importante?

Ad ogni modo, si fanno grandi discorsi riguardo il consenso di Maria a essere madre di Gesù. Poteva rifiutarsi?

Zaccaria, che non credette che doveva diventare padre di Giovanni, quando l'angelo glielo disse, rimase muto fino a che Giovanni non nacque.

GIOVANNI BATTISTA E GESÙ

Se Giovanni e Gesù erano cugini, tanto che Maria visita Isabella quando sa che questa è incinta di Giovanni, allora perché nel battesimo di Gesù vengono presentati come se non si conoscessero?

Io capisco che Giovanni già conosceva Gesù e sicuramente molto bene, e sapeva che –come dice san Pietro– era unto dal Padre, pieno dello Spirito Santo e di potenza.

Sempre mi è sembrata sorprendente l'ostinazione dello strato clericale nel dare la versione che più conviene loro. Pensando di farlo, sia pur falsificando la storia, per il bene della Chiesa. Quando in realtà nulla di buono si costruisce sulla falsità.

La conoscenza storica è fondamentale per sostenere qualsiasi dibattito teologico, ciò che è reale non può essere sostituito da nessuna teoria, per quanto originale possa sembrare.

Parlando del battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista, nella maggior parte dei racconti sembra che Gesù e Giovanni non si conoscano, mentre in realtà erano cugini. Maria, madre di Gesù, andò a trovare Isabella, madre di Giovanni, quando seppe che era incinta.

I quadri del Rinascimento italiano (di Raffaello, etc.) ci mostrano immagini di Maria, Isabella, e di Gesù e Giovanni giocando insieme; e perfino, oggi, si pensa che forse siano cresciuti insieme e abbiano avuto una formazione simile.

Perché la gerarchia cerca di dimenticare o negare la realtà storica? È molto semplice, perché vogliono eliminare qualunque ostacolo che possa interferire con l'idea che hanno sviluppato nel corso dei secoli di un Gesù Dio del quale si vuole mettere in evidenza il lato soprannaturale anziché la realtà storica.

SU GESÙ E LA SUA FAMIGLIA

Dai libri su Gesù di Nazaret:

J. A. Pagola ci dice nel suo *Gesù di Nazaret* che nei vangeli vengono citati quattro fratelli di Gesù: Giacomo, Giuseppe, Giuda e Simone, senza pregiudizio che potesse avere anche sorelle, che non vengono nominate vista la poca importanza sociale che si dava alle donne in quei tempi.

Benedetto XVI dice nel suo *Gesù di Nazaret* che san Paolo, ritornando a Gerusalemme tre anni dopo la sua conversione, ebbe un colloquio con Pietro e col fratello del Signore, Giacomo [1,18s].

Sarebbe interessante sapere se Gesù aveva dei fratelli, anch'essi figli di Maria. Erano fratelli figli della stessa Maria, o erano fratellastri?

In quei tempi, date le condizioni di vita e la profonda religiosità, rientrava nella normalità sposarsi giovani e avere figli. Di fatto, si ritiene che Maria abbia avuto Gesù attorno ai quattordici-quindici anni. Oggi sembrerebbe qualcosa inadeguato.

Ci dice il Vangelo di Matteo che Maria non conobbe uomo prima della nascita di Gesù, ma non dice niente a proposito di quello che succede dopo a riguardo. Matteo dice di Giuseppe: "E non la conobbe fino a che lei non dette alla luce un figlio." (*Mt 1,25*)

Ma lo stesso Vangelo di Matteo ci dice, in un'altra situazione, che la gente esprimeva il proprio stupore dicendo: "Come è possibile! Dove gli viene questa sapienza e i miracoli? Non è costui il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda! E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Di dove dunque gli vengono tutte queste cose?" (*Mt 13,53-58*)

In Luca viene detto: "[...] Non è costui il figlio di Giuseppe?", invece di dire "Non è costui il figlio di Maria?" (*Lc 4,16-30*)

E in Marco viene detto: "[...] Non è costui il falegname, il figlio di Maria?" (*Mc 6,3-6*)

Anche, in un'altra circostanza, i vangeli di Marco, Matteo e Luca ci parlano di Maria, la madre e i fratelli –i fratelli di Gesù. “Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori, ti cercano e desiderano parlarti”. (*Mc 3,31-35; 4,1*) (*Mt 12,46-50*) (*Lc 8,19-22*)

In altra parte e riguardo Maria, la madre di Gesù, si dice che:

“Vicino alla croce di Gesù c'erano sua madre e la sorella di sua madre, la donna di Cleofa, e Maria Maddalena.”

Sì Gesù ha fratelli, e Maria perlomeno una sorella –in altri termini, tutto molto poco soprannaturale–, perché nel corso degli anni la teologia si disinteressa di quello che è normale e si basa invece su ciò che non lo è?

Sapere se Gesù ebbe fratelli e sorelle, se Maria ebbe fratelli o sorelle, è rilevante storicamente e teologicamente.

E' importante anche considerare che a quei tempi i matrimoni erano in gran parte prestabiliti dalle famiglie. Maria, giovane, si sposa con Giuseppe (a quanto sembra, molto più grande di lei e vedovo con figli) perché così decidono le famiglie e non perché innamorati.

Perciò è importante ripristinare, per quanto possibile, la realtà storica per trattare di teologia. Non è accettabile il contrario.

RIGUARDO LE POSSIBILI APPARIZIONI DI MARIA

Ora che proliferano tanto le cosiddette apparizioni di Maria, mi riesce difficile comprendere come ci possa essere un discorso differente di quello di Gesù da Maria, sua madre. E che questo discorso si focalizzi proprio su di lei –il santo rosario e il fare penitenza– e non sul vangelo. Devo dire che ci sono dei discorsi che mi sembrano più dell' Antico che del Nuovo Testamento.

Devo anche dire in questo senso, in relazione alla fede in Maria, che normalmente è una fede interessata ai miracoli.

Io non credo che possa esistere dopo Gesù Cristo, nel cristianesimo, un messaggio differente o parallelo al suo.

E' come se mentre predicava il vangelo, fosse apparsa sua madre per correggerlo o per aggiungere qualcosa di differente. No! Non è possibile.

Di fatto, Gesù interviene a riguardo, in due occasioni differenti:

Una donna loda, tra la moltitudine, il ventre che portò Gesù:

Una donna alzò la voce in mezzo alla turba e disse: "Beato il seno che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato."

Ed egli rispose: **"Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio, e l'osservano."** (Lc 11,27-28)

E in un'altra occasione:

Annunciano a Gesù che sua madre e i suoi fratelli lo vogliono vedere:

E quando stavano parlando alle genti, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori, e gli volevano parlare.

Gli fu detto: "Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono lì fuori e desiderano vederti."

Ed egli rispose: **"Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?"**

E stese la mano verso i suoi discepoli e disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli."

Chiunque infatti fa la volontà di Dio, quello è mio fratello, mia sorella e mia madre." (Mc 3,31-35; 4,1) (Lc 8,19-22) (Mt 12,46-50)

Risulta anche strano che le persone a cui a quanto pare è apparsa Maria –per lo meno, a Lourdes nel 1858 e a Fatima nel 1917– invece di

dedicarsi a predicare personalmente e direttamente il messaggio che hanno ricevuto, siano state rinchiusi in un convento.

Neanche riesco a credere che Maria, madre di Gesù, sia venuta a comunicare dei “segreti”. Quali sono e chi li conosce?

Questi segreti non esistono. La Chiesa –o piuttosto, la gerarchia– avrebbe semplicemente dovuto raccontarlo. Invece di giocare costantemente a nascondino, per darsi importanza.

Mi sembra corretta la devozione verso Maria e i santi, ma il riferimento del cristianesimo è Gesù Cristo e il vangelo.

Personalmente, ritengo che il bigottismo non abbia niente a che vedere col vangelo.

“Per verificare una qualsiasi credenza, dobbiamo “smontarla”: ricercarne le origini e trovarne le fonti in modo da chiarire *cui prodest* (a chi giova)”.

II SENZA DOGMI

PAROLA DI DIO O PAROLA DELL'UOMO?

Uno degli errori fondamentali che commette la religione per potersi innestare nella società è quello di ritenere che ciò che dicono alcune persone sia stato rivelato da Dio, e di conseguenza, considerarla parola di Dio. Tutto ciò che conviene all'organismo del potere ecclesiastico viene spesso ritenuto rivelazione di Dio. La verità, invece, è che quasi mai è stato così.

Tutta la teologia riguardante il peccato originale si fonda sulla teoria della creazione del mondo e dell'uomo per opera di Dio e su ciò che viene detto nella Genesi a proposito. Ma, la verità è che ciò viene raccontato nella Genesi è solo una narrazione simbolica che parte dall'idea della creazione e che non ha nessun fondamento reale, storico o scientifico.

Pretendere di sapere più del dovuto o ipotizzare ciò che Dio ha voluto compiere con la creazione non rientra nelle capacità del nostro intelletto, per cui spesso lo si immagina. Si crea una finzione. Una finzione che se mantiene come necessaria per giustificare i dogmi costruiti a partire da questa premessa del peccato originale, con la considerazione che, per riconquistare la grazia di Dio, l'uomo ha bisogno di essere redento con la morte di Cristo.

Che assurdità! Pensare che Dio possa volere la morte del proprio figlio per redimere il peccato dal mondo. E' tipico del giudaismo ma non del Nuovo Testamento. Il Dio di Gesù Cristo è il Padre dell'Amore della parabola del figlio prodigo, che spera solamente che si ritorni a lui quando si commette un peccato.

Un Dio che ha bisogno di sacrifici umani o divini per sentirsi ringraziato è tipico più che altro di culture di adorazione pagana. In realtà, quando ci viene narrato che nelle culture antiche si sacrificavano esseri umani per ricevere la grazia degli dei –in Grecia, Egitto...–, inorridiamo, ci sembra incredibile per una cultura veramente umana. Come si può pensare a un Dio così?

Anche nell'Antico Testamento si narra che inizialmente Dio manda Abramo a prendere suo figlio per portarlo in cima alla montagna e immolarlo. Però dopo ci viene detto che sarà Dio stesso a

impedirglielo, e che glielo aveva detto solo per metterlo alla prova. La verità è che è tutto parte di una narrazione epica e niente di più.

Il Dio di Gesù Cristo, il nostro Dio, che è un Dio di amore, non può volere la morte ingiusta di nessun essere umano. La costruzione metafisica e teologica che è stata fatta a partire da san Paolo è solo una finzione.

E tutto questo è stato fondato a partire da un altro racconto, quello del peccato originale che si propaga a tutta l'umanità e che condanna l'uomo, tutti gli uomini, alla morte, alla morte fisica e spirituale.

Niente di tutto questo è nel Nuovo Testamento. Tutto deriva dal giudaismo e da san Paolo, il quale lo introduce nel cristianesimo.

San Paolo, prendendo in esame la morte e la resurrezione di Cristo, si rende conto del significato che possono avere e da qui trae l'ipotesi del vero obiettivo del Messia: il trionfo sul peccato e sulla morte, e il suo vero regno.

La morte e la resurrezione di Cristo significano questo: il trionfo sul peccato e sulla morte. E mostra il cammino a ognuno di noi, "chi vuole venire dietro a me prenda la sua croce e mi segua". Ma relazionare questo con il peccato originale e con un progetto "giunto" da Dio per redimere l'umanità da tale peccato, credo sia totalmente errato.

Comunque, la scienza oggi ci dice che l'uomo è stato creato attraverso un processo evolutivo e non in una volta sola sin dall'inizio. E dallo studio antropologico e psichico del cervello e del comportamento umano, si deduce che ciò che fa l'uomo, a partire dalla sua libertà, ha altre cause.

Non c'è nessun peccato originale sin dall'inizio. Ma, piuttosto una lotta costante per la sopravvivenza e una libertà condizionata dalla nostra ignoranza, dai nostri mezzi e dalle condizioni psichiche in cui si sviluppa la storia dell'umanità; ma tutto ciò è circostanziale e legato al processo di presa di coscienza e perfezionamento.

COME L'INVALIDAZIONE DEL DOGMA CONDIZIONEREBBE L'INTERPRETAZIONE DEL VANGELO

Cosa accadrebbe alla Chiesa se si giungesse alla conclusione che i dogmi enunciati nel corso degli anni sono privi di una base corretta?

E' evidente che se la teoria del peccato originale si rivela una favola, tutti i dogmi della Chiesa non esisterebbero più. Senza il peccato originale e la sua principale conseguenza, ovvero la morte, il dogma della salvezza del mondo con la morte di Cristo e la remissione di tale peccato originale, e della morte come conseguenza, non avrebbero più senso.

Lascia perplessi che qualcuno con un minimo di rigore abbia potuto credere alla teoria del peccato originale, partendo dal racconto dell'Antico Testamento, prendendolo come base per creare il dogma della salvezza. Possibile che questa teoria si sia mantenuta per duemila anni e che sia ancora in vigore?

Com'è possibile che in duemila anni si siano scritti tanti libri –milioni di libri sull'argomento– prendendo come riferimento idee così sbagliate e che si siano accettate senza nessun tipo di riflessione? Com'è possibile?

Come si può affermare senza ombra di dubbio, come fanno i dogmatici, ciò che Dio vuole? Come si può affermare senza alcun dubbio come Dio ha creato il mondo, e come l'uomo lo ha offeso sin dall'inizio con un peccato che poi si è diffuso al resto dell'umanità?

Come si può affermare che sia stato rivelato da Dio tutto ciò che è più conveniente? Sia che provenga dall'Antico Testamento, da ciò che dice san Paolo e/o addirittura da alcuni vangeli sì e da altri no?

I vangeli, come abbiamo spiegato, sono stati scritti dai seguaci degli apostoli fra quaranta e settanta anni dopo la morte di Cristo, e ne sono stati scritti molti. Come si fa dunque a ritenere che alcuni furono ispirati da Dio e che altri sono apocrifi? Si potrà dire che i

primi sono più vicini ai fatti e alla verità, ma non che siano stati ispirati da Dio.

Come si può affermare che ciò che ha detto san Paolo sia la parola di Dio, come si afferma ogni volta dai piedi dell'altare quando le sue letture vengono recitate durante la messa?

Come si può affermare che è santo tutto ciò che è conveniente, inclusa la santa Inquisizione?

IL DOGMA DELLA SALVAZIONE DELL'UMANITA' PER MEZZO DI CRISTO REDENTORE

Tutta la teologia dogmatica deriva, erroneamente, dalla teoria del peccato originale.

Il dogma fondamentale del cristianesimo –il dogma della redenzione dell'uomo per mezzo di Cristo crocifisso– afferma:

“Che Dio s'incarna in Gesù Cristo per morire sulla croce, per poter redimere l'uomo dal peccato originale”.

Perché dal peccato originale? Perché secondo questa teoria –la teoria del peccato originale– la conseguenza principale del peccato originale è la morte. L'uomo diviene mortale come conseguenza del primo peccato commesso da Adamo ed Eva contro Dio, che hanno disobbedito alla sua legge. Ed è Gesù che con la sua morte ci redime dal peccato e ci restituisce la vita.

I primi cristiani non davano interpretazioni sulla vita di Gesù e su ciò che aveva detto, creando dogmi a riguardo. Chi compie questa pratica è san Paolo, che introduce un'interpretazione che poi si trasforma in dogma.

Secondo san Paolo, come tutti moriamo in Adamo, così tutti viviamo in Cristo. E' per questo che afferma anche che l'uomo si salva grazie alla sua fede in Gesù Cristo e non grazie al suo operato.

E' ovvio che se il peccato originale non esiste, tutta questa teoria non ha nessun valore. E il mistero della salvezza perderebbe ogni suo fondamento come riconosce anche lo stesso Papa Benedetto XVI nell'omelia dell'udienza generale del 3 Dicembre 2008 intitolata *Il peccato originale negli insegnamenti di san Paolo*.

Che senso ha la morte di Cristo e che valore ha se non serve per redimere l'umanità dall'ipotetico peccato originale, all'apparenza inesistente, e senza alcun senso?

Se l'uomo è frutto dell'evoluzione, Gesù non può essere morto per questo motivo e neanche per volontà di suo Padre secondo un piano premeditato o sopraggiunto nel corso della storia.

La morte non è conseguenza di un peccato originale, perché questo non esiste. L'uomo nasce e muore seguendo un percorso evolutivo verificabile scientificamente.

Affermare che la morte è la conseguenza di un peccato originale significa vivere in una religione del passato.

IL PIANO DI DIO RIGUARDO LA REDENZIONE ALL'IPOTETICO PECCATO ORIGINALE

Nei tempi antichi si credeva ai sacrifici, incluso quelli umani, dedicati agli dei per rimediare agli errori e ai peccati commessi.

Di fatto, esistevano delle civiltà antiche (Egitto, Grecia, Roma), ma anche più recenti come quelle del Sud America (i maya, gli inca e altre), in cui questo tipo di sacrificio dedicato agli dei veniva spiegato seguendo il principio secondo il quale è necessario redimere un male compiuto dagli uomini nei confronti di Dio.

Nella storia dell'Antico Testamento si narra della richiesta di sacrificio che Dio fa ad Abramo, prima di suo figlio, e in seguito di una pecora.

Oggigiorno, nel mondo attuale, tutto questo ci sembra ridicolo e inverosimile. Tipico solo di un mondo pagano, di civiltà pagane, e non di una civiltà realmente cristiana.

Il nostro Dio –il dio di Gesù Cristo– non ha bisogno della morte di un innocente per risanare la sua relazione con gli uomini, relazione che per qualche motivo si è incrinata.

Credere a un Dio che ha bisogno di sacrifici umani e/o “divini” è tipico di una cultura pagana come quella da cui deriva il mondo dell'Antico Testamento, ma non di una cultura realmente umana.

Dio di Gesù Cristo, che è un Dio di amore e misericordia, ma anche di giustizia, non può volere la morte ingiusta di nessuno.

Secondo la mia opinione, affermare che Dio vuole la morte di suo figlio Gesù per redimere l'umanità dal peccato e dalla morte, significa vivere in una religione pagana.

DUE CONDIZIONI INDISPENSABILI PER LA REDENZIONE DELL'UMANITA', SECONDO LA TEOLOGIA DOGMATICA

Affinché si verificasse la remissione dall'ipotetico peccato originale, secondo quanto afferma la teologia dogmatica, era necessario:

Primo. Che la morte di Cristo avvenisse secondo un piano di Dio, e quindi non in maniera casuale.

L'eventuale redenzione di tutta l'umanità poteva compiersi solo, come stabilito dalla teologia, se avveniva secondo un piano stabilito da Dio e non in maniera casuale. Ma, evidentemente, se il peccato originale non esiste, è impossibile immaginare un piano di Dio per redimere l'uomo da tale peccato.

Secondo. Gesù doveva avere una condizione divina –Dio–, per far sì che il suo dolore potesse risanare tutto il male, e quindi possedere una valenza infinita. Affinché la sua sofferenza fosse valida per redimere l'umanità Gesù doveva essere anche divino, e non solo umano.

Per cui Gesù doveva essere allo stesso tempo umano e divino, in quanto solo la sofferenza di un Dio poteva redimere l'umanità e risanare il peccato commesso dal primo uomo e propagato al resto dell'umanità. Ma senza il peccato originale è evidente che neanche questa premessa è necessaria. Senza il peccato originale tutto questo viene meno, non esiste dogma e non ha alcun senso.

Ritengo che credere a un Dio così, che “pianifica” la morte di suo figlio Gesù, sia tipico di una mentalità pagana. Dio non ha bisogno e non vuole la morte di nessuno per salvare l'umanità.

L'uomo nasce e muore come conseguenza di un processo evolutivo e genetico dimostrato scientificamente. Non esiste il creazionismo o il peccato originale che fa sì che l'uomo divenga mortale; e se così stanno le cose non può esistere un progetto di Dio ideato per redimerlo dal male e dalla morte. Quello che invece esiste è un piano di Dio sin dal principio, e tutto si sviluppa secondo questo piano.

I DOGMI DELLA FEDE

Il dogma, una volta proclamato, viene definito nel suo contenuto e in maniera implicita anche come dogma di fede. Questo significa che bisogna crederci anche se non lo si capisce. Viene proclamato rivelazione di Dio, per cui non sono necessarie spiegazioni. Così è stato deciso dai teologi e da chi, in quel momento, è al potere.

Tutto ha una spiegazione, vera o falsa, reale o inventata, funzionale agli interessi della verità o del potere stabilito.

I dogmi proclamati dalla Chiesa sono concatenati e collegati in modo tale che se viene meno il primo, crollano tutti. Sono tutti legati e l'uno è la conseguenza logica dell'altro.

Tutto questo ruota intorno al bisogno di propugnare una dottrina che sostenga il potere terreno della Chiesa. Dio s'incarna in Gesù Cristo per predicare la Buona Novella e redimere l'umanità secondo il piano di Dio. Per questo è necessario che Gesù sia allo stesso tempo uomo e Dio. Come conseguenza Gesù, il Figlio, è un Dio facente parte di una Trinità in cui c'è un Dio ma tre persone. Se non esistesse il primo dogma, il secondo non avrebbe alcun senso.

Il mistero della Santissima Trinità –dogma fondamentale della Chiesa– afferma che in Dio ci sono tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Secondo questo dogma misterioso, il Figlio è Gesù.

Ma com'è possibile affermare che Gesù è Dio se non c'è nessun motivo che giustifichi la sua presenza? Se la morte non è la conseguenza di un peccato originale, non può esserci una redenzione a seguito di tale motivo.

C'era un periodo nella storia dell'umanità in cui la Chiesa dominava il mondo e poteva fare ciò che più le conveniva. Il potere politico e quello religioso andavano di pari passo, e si servivano l'uno dell'altro.

Inoltre, la Chiesa era talmente sopraffatta dall'ansia di potere temporale e dalle prebende che questo apportava, che tutto ciò che vi si opponeva veniva eliminato. Chiunque vi si opponesse veniva scomunicato o considerato un eretico, e quindi condannato al rogo. Anche i libri che esprimevano disaccordo con la ideologia, teoria o tesi ufficiale, venivano bruciati o eliminati.

Così facendo il potere della Chiesa riuscì a diventare monolitico e ad eliminare tutte le opposizioni. L'opposizione al potere ufficiale poté resistere solo quando fu sostenuta da un altro potere politico.

I DOGMI SONO RIVELAZIONE DI DIO?

San Paolo interpreta qualcosa che non ha né visto né sentito. Fra le altre cose, crea una teologia che si basa sull'Antico Testamento alla luce di ciò che lui sa e del suo livello intellettuale. Le conseguenze del suo pensiero riguardano tutto.

Se il peccato originale non esiste, non esiste neanche il dogma dell'Immacolata Concezione o dell'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo.

Se non esiste il peccato originale, il dogma dell'Immacolata Concezione –rivelato da Dio, secondo Pio IX–, secondo il quale Maria, madre di Gesù, nacque senza peccato originale, risulta inesistente.

Anche il dogma dell'Assunzione al cielo di Maria in anima e corpo – che secondo Pio XII è stato rivelato da Dio–, diviene inesistente.

In realtà, sia ciò che viene narrato nell'Antico Testamento riguardo la creazione del mondo, che l'ideazione dei dogmi, è frutto dell'immaginazione degli uomini, cioè, è una creazione umana.

I dogmi della Chiesa sono tutti senza fondamento, perchè la base su cui poggiano è sbagliata, non hanno niente a che vedere con il vangelo e sono solamente un'invenzione dell'uomo. Sono una grande menzogna. Forse la menzogna più grande della storia dell'umanità, un inganno con uno scopo totalmente differente dal progetto di Dio, che alla luce della scienza moderna, non ha relazione con l'idea della creazione dell'Antico Testamento, e con l'ipotesi di un peccato originale dell'uomo, o con il dogma della remissione di tale peccato.

Senza gli attuali dogmi della Chiesa, il vangelo dovrebbe essere completamente reinterpretato, soprattutto per ciò che riguarda il significato della morte e resurrezione di Cristo.

La teologia dogmatica dev'essere completamente rivista, se non abolita, alla luce delle conoscenze moderne. L'"ideologia" deve lasciare il campo alla scienza del mondo odierno.

I VANGELI, SONO RIVELAZIONE DI DIO?

Ritengo che tutto ciò che è stato rivelato agli uomini da Gesù Cristo sia stato rivelato da Dio, suo padre, con il quale viveva unito. Però non ciò che è stato scritto ricordando quello che disse o fece. E' opera degli uomini, per cui possono esserci imprecisioni o annessioni interessate. Il fatto è che sono stati scritti tanti vangeli, molti dei quali contengono imprecisioni e invenzioni.

E' molto importante rendersi conto del fatto che i vangeli canonici furono scritti molti anni dopo la morte degli apostoli, e anche di san Paolo, e che i nomi che portano (Marco, Matteo, Luca, Giovanni) probabilmente indicano solo che furono scritti all'interno della cerchia di tali persone.

E' importante notare che, nonostante nel Nuovo Testamento ci siano prima i vangeli canonici, poi gli atti degli apostoli e dopo le lettere di san Paolo, in verità, storicamente, l'ordine è inverso. Prima vengono gli atti degli apostoli e gli scritti di san Paolo e poi, molto più tardi, vennero scritti i vangeli. Si ritiene che vennero scritti fra i quaranta e i settanta anni dopo la morte di Cristo. Inoltre, Marco e Luca non furono discepoli diretti di Gesù, per cui ciò che viene detto in tutti questi vangeli è ciò che viene ricordato di tali fatti, della vita di Gesù e della sua morte e resurrezione, avvenuta molti anni prima e in seguito all'interpretazione teologica che soprattutto san Paolo ne fa.

Gli scritti dei vangeli ricordano ciò che dice Gesù, ma spesso è solo un'approssimazione di ciò che si ricorda che disse. E in conclusione, ciò che viene raccontato nel Vangelo secondo Giovanni contiene anche un'interpretazione in molti casi teologica, non sempre in accordo con quello che altri autori pensavano.

Sta di fatto che, per molti anni –quasi quattrocento anni– i vari gruppi cristiani hanno discusso sul significato delle parole di Gesù e anche sulla questione se il concetto di Figlio di Dio lo rendesse o meno uguale a Dio. Cioè, se Gesù fosse al tempo stesso uomo e

Dio, o semplicemente un grande profeta, consacrato da Dio e unto dallo Spirito Santo e con potere, secondo la parola di san Pietro.

Pensiamo che i discepoli di Gesù in molti casi non abbiano capito il significato di ciò che lui ha detto, o che l'abbiano frainteso. Secondo alcuni autori come Bart D. Ehrman, Luca non condivideva il pensiero di Marco (come anche Paolo e altri autori agli inizi del cristianesimo) su come la morte di Gesù portasse alla salvezza.

Inoltre, se la maggior parte dei vangeli furono scritti molti anni dopo la morte di Gesù, e da persone diverse più o meno vicine al gruppo degli apostoli, fededegne o no, perchè a un certo punto c'è stato chi si è arrogato il diritto di dire che alcuni sono stati rivelati da Dio e altri no?

Bisogna anche considerare il fatto che mentre nella maggior parte dei casi i testimoni diretti si limitano a raccontare gli avvenimenti che ricordano, altri, come san Paolo, che non l'hanno visto, danno anche un'interpretazione *sui generis*.

ALCUNE GRANDI DIFFERENZE E CONTRADDIZIONI NEI VARI VANGELI

I discepoli diretti annunciano il vangelo, ciò che hanno visto e sentito. Gesù non scelse gente semplice invano. I loro successori e chi scrive i vangeli non sempre lo interpretano stando all'originale, per questo spesso ci sono delle differenze notevoli in quello che scrivono.

Permettetemi di fare due esempi importanti:

Primo esempio:

Ci mostra la differente interpretazione delle parole che Gesù rivolge a Pietro lungo il cammino verso Cesarea di Filippo: "Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa". (L'argomento è trattato nella terza parte di questo libro.)

(Marco, 8,27-30) (Mt 16,13-20; Lc 9,18-21; Gv 6,67-71)

(Scritto a quanto pare 70 anni d.C. La tradizione afferma che Marco sia stato discepolo di Pietro a Gerusalemme e a Roma):

Confessione di Pietro

Gesù andò con i suoi discepoli verso i villaggi di Cesarea di Filippo e, strada facendo, domandò loro:

—Chi dice la gente che io sia?

Loro risposero:

—Alcuni, Giovanni il Battista; altri Elia; e altri, uno dei profeti.

—E voi, chi dite che io sia?

Pietro gli rispose:

—Tu sei il Cristo.

Ed egli ordinò loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

(Luca 9,18-21) (Mt 16,13-20; Mc 8,27-30; Gv 6,67-71)

(Scritto a quanto pare 80 anni d.C. La tradizione ritiene che Luca, che non conobbe Gesù, fu discepolo di Paolo. Era medico, di origine pagana, e convertito al cristianesimo. Viene considerato uno storico

diligente e fedele nel riportare le fonti di cui dispone. Crea un'opera catechistica e teologica):

Confessione di Pietro

Mentre egli stava pregando in disparte e i suoi discepoli erano con lui, domandò loro:

—Chi dice la gente che io sia?

Loro risposero:

—Alcuni dicono Giovanni il Battista; altri, Elia; altri, uno dei profeti antichi che è resuscitato.

—E voi chi dite che io sia?

Pietro rispose:

—Tu sei il Cristo di Dio.

Ed egli ordinò loro severamente di non dirlo a nessuno.

(Matteo 16,13-20) (Mc 8,27-30; Lc 9,18-21)

(Scritto a quanto pare fra 80 e 90 anni d.C. L'evangelista vuole dimostrare che Gesù è il Messia. Viene considerata una versione più dottrinale che storica):

Confessione di Pietro

Gesù giunto nei dintorni di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli:

—Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?

Loro risposero:

—Alcuni dicono Giovanni il Battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti.

Ed egli disse loro:

—E voi chi credete che io sia?

Simon Pietro rispose:

—Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Gesù gli disse:

—Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli.

Allora ordinò ai suoi discepoli di non dire a nessuno che egli era il Cristo.

(Giovanni 6,66-71) (Mt 16,13-20; Mc 8,27-30; Lc 9,18-21)

(Scritto a quanto pare fra i 90 e 100 anni d.C. Il vangelo secondo Giovanni è allo stesso tempo teologia, storia e simbolismo):

Confessione di Pietro

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

Perciò Gesù disse ai Dodici:

—Non volete andarvene anche voi?

Simon Pietro gli rispose:

—Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna, e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio.

Gesù rispose loro:

—Non ho io scelto voi Dodici? Eppure, uno di voi è un diavolo!

Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota, perché questi, uno dei Dodici, stava per tradirlo.

Qual è dunque la versione più vicina alla storia vera?

I racconti di Marco e Luca finiscono con le parole: “Tu sei il Cristo”.

Nel racconto di Matteo le parole sono: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”.

Viene aggiunto un paragrafo in cui è contenuta anche l'idea che sostiene l'infallibilità del Papa:

“Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli”.

Qual è la versione corretta?

In Marco non c'è questa annessione nonostante si ritenga che fu discepolo di Pietro a Gerusalemme e a Roma. Com'è possibile che Pietro non glielo avesse detto?

Si suppone che il più informato riguardo tali fatti dovesse essere Pietro visto che sembra che queste parole vennero rivolte a lui.

Neanche nel Vangelo secondo Luca è presente questa annessione. E neanche negli scritti di Giovanni.

Il secondo esempio:

Sulla presenza, o meno, di Maria, la sua madre, nel calvario.

(Marco 15,40-41) (Mt 27,55-56; Lc 23,49)

Morte di Gesù

Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano. Tra di loro vi erano anche Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo il minore e di Iosef, e Salome, che lo seguivano e lo servivano da quando egli era in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

(Matteo 27,55-56) (Mc 15,40-41; Lc 23,49)

Significato della morte di Gesù

C'erano là molte donne che guardavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per assisterlo; tra di loro erano Maria Maddalena, Maria –madre di Giacomo e di Giuseppe– e la madre dei figli di Zebedeo.

(Luca 23,49) (Mt 27,55-56; Mc 15, 40-41)

Morte di Gesù

Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano accompagnato dalla Galilea stavano a guardare queste cose da lontano.

(Luca 23,55-56) (Mt 27,55-56; Mc 15,47)

Sepoltura di Gesù

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea, seguito Giuseppe, guardarono la tomba, e come vi era stato deposto il corpo di Gesù. Poi, tornarono indietro e prepararono aromi e profumi. Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento.

(Luca 24, 1.10-11) (Mt 28, 1-10; Mc 16,1-10; Gv 20,1-10)

Risurrezione di Gesù

Il primo giorno all'alba andarono al sepolcro... Erano Maria Maddalena, Giovanna, Maria, madre di Giacomo, e le altre donne che erano con loro. Raccontarono tutto agli apostoli, ma quelle parole sembrarono loro un vaneggiare e non prestarono fede alle donne.

(Giovanni 19,25-27) (Testo unico, non presente negli altri vangeli, si trova fra la parte che racconta della crocifissione e quella della morte di Gesù):

La madre di Gesù

Presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena. Gesù dunque, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre:

—Donna, ecco tuo figlio!

Poi disse al discepolo:

—Ecco tua madre!

E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.

Nei vangeli di Matteo, Marco e Luca ci viene detto chi siano alcune delle persone nel calvario e come erano posizionate rispetto al luogo della crocifissione. I tre vangeli raccontano la stessa cosa, che nel gruppo delle persone vi erano alcune delle donne che avevano seguito Gesù dalla Galilea: Maria Magdalena, Maria, la madre di Giacomo il minore e Giuseppe, e Salomè, madre dei figli di Zebedeo, e le altre donne, e che guardavano da lontano —è normale ritenere che la guardia romana avesse stabilito una certa distanza di sicurezza intorno a chi era crocefisso.

In nessuno di questi tre vangeli viene citata la presenza di Maria, la madre di Gesù.

Nel Vangelo secondo Giovanni, scritto più tardi —più di venti anni dopo di quello di Marco, e più di dieci di quelli di Matteo e Luca— e che è il più teologico, vengono riportate le parole che Gesù rivolge a chi stava ai piedi della croce: Maria, la madre di Gesù, sua sorella e Maria Magdalena e anche Giovanni, il discepolo preferito.

Come si può notare, sono racconti diversi che si relazionano in modo contraddittorio. In alcuni non c'è Maria, sua madre, mentre in un altro sì; nei primi le donne erano lontane dalla croce, nell'altro si trovavano ai piedi della croce. Qual è la versione corretta?

Affermare che sia l'uno che l'altro sono parola di Dio è come dire che Dio spiega cose diverse a seconda di chi è il narratore. Siccome questo non è possibile, è evidente che in alcuni vangeli sono state fatte delle annessioni, frutto del narratore.

LE FONTI DI SAN PAOLO

San Paolo dice che le sue parole sono ispirate direttamente da Dio:

(Galati 1, 15-17)

Ma Dio, che m'aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché io lo annunciassi fra gli stranieri. Allora, io non mi consigliai con nessun uomo, né salii a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma me ne andai subito in Arabia; quindi ritornai a Damasco.

(Galati 1, 18-21)

Poi, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per visitare Cefa e stetti da lui quindici giorni; e non vidi nessun altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore. Ora, riguardo a ciò che vi scrivo, ecco, vi dichiaro, davanti a Dio, che non mento. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia.

(Galati 2, 1-2)

Poi, trascorsi quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo con me anche Tito. Vi salii in seguito a una rivelazione, ed esposi loro il Vangelo che annuncio fra gli stranieri; ma lo esposi privatamente a quelli che sono i più stimati, per il timore di correre o di aver corso invano.

(Galati 2, 7-9)

Anzi, quando videro che a me era stato affidato il Vangelo per gli incirconcisi, come a Pietro per i circoncisi (perché colui che aveva operato in Pietro per farlo apostolo dei circoncisi aveva anche operato in me per farmi apostolo degli stranieri), riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni –che sono reputati colonne– diedero a me e a Barnaba la mano in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncisi.

Come possiamo vedere, san Paolo afferma di operare ispirato direttamente da Dio, senza bisogno di consultare nessuno, neanche gli apostoli.

Vediamo anche che, nonostante ciò che dice Gesù in modo generico ai suoi discepoli “Andate e annunciate la Buona Novella a ogni creatura” (*Mt 28,19-20; Mc 16,15; Lc 24,47; Gv 20,21; Ac 1,8*), lui attribuisce a se stesso l'incarico diretto di Dio di annunciare la Buona Novella a chi non è giudeo, e a Pietro ai giudei, abolendo il ruolo, almeno a livello gerarchico, di tutti gli altri.

Nonostante ciò, in maniera contraddittoria, riconosce che altri come Giacomo e Giovanni, insieme a Pietro, sono colonne della Chiesa.

Sembra piuttosto che lo faccia per organizzare la Chiesa a modo suo, che si sviluppa con una gerarchia, con lui da una parte e san Pietro dall'altra. Sta di fatto che in tutto questo periodo, durante il quale non è neanche tanto in contatto con gli apostoli, nomina responsabili, e addirittura vescovi, nei vari luoghi in cui va a predicare.

Considerando dove va a predicare, la verità storica ci fa pensare anche al fatto che, una volta convertito al cristianesimo, deve scappare dal luogo in cui vive per evitare di venir giustiziato dalla casta religiosa a cui appartiene. Basta leggere gli Atti degli Apostoli per constatare come effettivamente lui passi metà della sua vita scappando dai giudei che lo disprezzano e lo perseguitano.

Credo che la dottrina di san Paolo derivi in buona parte dalla sua formazione giudaica e dal suo carattere appassionato. E' convinto che tutto quello che fa è per ispirazione e volontà divina. Anche quando perseguitava i cristiani pensava di farlo in nome di Dio.

Non a caso, milleduecento anni prima, Mosè impone ai giudei di non usare il nome di Dio invano. Il popolo giudeo, profondamente religioso, era solito veder apparire Dio ovunque.

La dottrina di san Paolo è così importante che è proprio partendo da questa che si crea l'istituzione ecclesiastica e si data la storia.

La Chiesa è stata istituita per diffondere e mettere in pratica il vangelo di Gesù. Ciò nonostante è stata istituita basandosi

soprattutto sulle idee di san Paolo e si è sviluppata e concretizzata, tra altre cose, nei dogmi che si basano nella sua dottrina.

San Paolo è il promotore di una dottrina ecclesiastica basata sul suo pensiero. Senza di lui tutto si sarebbe sviluppato in maniera differente. Per questo c'è chi lo considera addirittura il “fondatore” di questo cristianesimo.

Sostenere che l'uomo si salva solo grazie alla fede in Gesù Cristo, che salva l'umanità con la sua morte, porta come conseguenza il fatto che non esiste niente senza Cristo, né il prima né il dopo.

E' per questo che l'inizio della vera storia dell'umanità viene in qualche modo fatta coincidere con Gesù Cristo, l'anno 1, ed è anche per questo che nel momento in cui la Chiesa ha il potere di imporlo, s'inizia questa datazione.

(Anche se non è pertinente –e non è tema di questo libro approfondirlo– mi sono sempre chiesto per quale motivo, benché il cristianesimo sia una religione che con i suoi valori si è imposta in tutto il mondo occidentale, nel secolo VII d.C nella penisola Araba sia sorta un'altra religione come l'islam che è riuscita a estendersi e installarsi in tutto il nord Africa e in parte dell'Asia.)

PAOLO, CORRETTO DAI PRIMI APOSTOLI

Tutte le parole di san Paolo hanno come riferimento il valore della morte di Cristo, che redime e salva l'umanità. Secondo san Paolo tutto dipende da quello, incluso l'osservanza della legge. L'uomo non si salva con il suo operato, ma grazie alla sua fede in Gesù Cristo. Questa è la sua tesi fondamentale, dalla quale deriva tutto il suo pensiero.

Sta di fatto che questa teoria viene contrastata fin dall'inizio dagli stessi apostoli. Le teorie di Paolo vengono pesantemente criticate all'interno della schiera dei primi apostoli, fin dal principio.

Prendendo come riferimento le date in cui avviene il dibattito, risulta evidente che i primi apostoli contrastano le idee di Paolo, idee che hanno come unica essenza la sua elucubrazione intellettuale. Per cui ciò che per Paolo è rivelazione di Dio, per la maggior parte dei discepoli diretti è sbagliato.

Partendo da questo presupposto, il fatto che san Paolo immagini che Dio riveli le cose esclusivamente a lui, fa piuttosto riflettere su quanto segue:

Secondo quanto viene narrato negli atti degli apostoli, Paolo partecipa, quanto meno come osservatore, alla morte di santo Stefano. E' sicuramente in seguito a questo evento che, pentito, si converte. Sulla via di Damasco (come in il cammino di Santiago, perchè ci sono dei percorsi che ognuno di noi compie verso la propria interiorità), Paolo sente una voce che lo interroga su ciò che sta facendo e si converte. Il sentimento profondo che prova gli fa credere che Dio gli si è rivelato –cosa che può essere considerata vera, ma non nel modo in cui lui se lo immagina. Non avendo riferimenti diretti di Gesù e dei suoi apostoli, quello che immagina è in parte frutto della sua mente. (Si potrebbe dire che si crea il suo film e che, passando sopra ogni legge, va a predicare con l'entusiasmo che gli è tipico).

Per quanto riguarda le sue teorie, vediamo ciò che ne dicono Giacomo, Giovanni e Pietro:

Giacomo, “il fratello del Signore” e guida della Chiesa di Gerusalemme, nella lettera “alle dodici tribù disperse nei villaggi

pagani...” cristiani di origine ebraica emigrati fuori dalla Palestina, dice:

La fede e le opere

(Giacomo 2,14)

“A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo?”

(Giacomo 2,17)

“Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta.”

(Giacomo 2,18-19)

“Anzi uno piuttosto dirà: “Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”. Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono e tremano.”

(Giacomo 2,20)

“Insensato! Vuoi renderti conto che la fede senza le opere non ha valore?”

(Giacomo 2,24)

“Dunque vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto.”

(Giacomo 2,26)

“Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.”

Nella 1ª lettera di san Giovanni è scritto:

(1Giovanni 4,16)

“Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto. Dio è amore; e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.”

(1Giovanni 4,20-21)

“Se uno dice: “Io amo Dio”, ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello.”

(1Giovanni 5,3)

“Perché questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti.”

Abbiamo visto anche cosa dice san Pietro:

(Atti, 10, 34-35)

“In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali; ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito.”

Riguardo l'obbedienza alle leggi:

Secondo quanto viene raccontato negli atti degli apostoli, quando Paolo torna a Gerusalemme e va a casa di Giacomo, dove sono riuniti i primi responsabili della comunità, gli viene subito detto di andare al tempio e purificarsi per dimostrare a tutti che osserva la legge di Mosè. Perché viene accusato di insegnare ai giudei sparsi tra i pagani, ad abbandonare la legge di Mosè (*Atti 21, 17-26*).

E infatti, quando poi lo arrestano, lo fanno accusandolo di insegnare dottrine contrarie alla legge di Mosè (*Atti 21, 28*).

Sfortunatamente, ciò che conta a livello teologico non è il pensiero dei discepoli diretti di Gesù, ma le prediche divulgate da Paolo attraverso i suoi scritti. Dalle sue idee deriva tutta la teologia dogmatica della Chiesa, perchè questo era nell'interesse dell'istituzione ecclesiastica.

GLI INSEGNAMENTI DI SAN PAOLO SONO PAROLA DI DIO?

San Paolo interpreta ciò che gli deriva dai suoi contatti e crea una dottrina parallela alla storia reale. Dinanzi alle circostanze in cui si trova in ogni momento, afferma in maniera categorica ciò che lui crede. Si comporta da maestro, *motu proprio*.

Sin dal principio, san Paolo interpreta i fatti che conosce della vita di Gesù in base alla sua formazione giudaica. La nostra intenzione è mettere in luce le discrepanze fra il suo pensiero e quello di Gesù.

Gesù parla in modo atemporale mentre san Paolo parla conformemente a chi ascolta, creando un mucchio di contraddizioni.

Ad esempio:

L'idea di san Paolo della salvezza (che ritiene non dipenda né dall'uomo né dall'obbedienza alle leggi):

Mentre Gesù dice: “Io non sono venuto a modificare la legge di Mosè, ma a confermarla”.

(Mt 5,17-19)

Non pensate che io sia venuto per abolire la Legge o i Profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della Legge passerà senza che tutto sia adempiuto. Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel Regno dei Cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel Regno dei Cieli.

San Paolo afferma il contrario.

Secondo l'apostolo la salvezza dei giudei, così come quella dei pagani, non si otteneva attraverso la Legge, ma mediante la fede nella morte e nella resurrezione di Gesù.

(Romani 3,21-24)

Ora però, indipendentemente dalla Legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la Legge e i Profeti: vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono. Infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.

Paolo credeva che i giudei rifiutassero Gesù perchè ritenevano che la speciale relazione che loro avevano con Dio dipendesse dal fatto che possedevano e osservavano la Legge che Dio gli aveva dato. Secondo lui, l'ottemperanza alla Legge non bastava per ottenere la salvezza, per cui ai pagani che si convertivano e divenivano seguaci di Gesù, veniva insegnato che la loro relazione con Dio non sarebbe migliorata se si rifugiavano nella Legge.

(Romani 10,3-4)

Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio; poiché Cristo è il termine della Legge, per la giustificazione di tutti coloro che credono.

(Romani 10,9-10)

Perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati.

Sull'obbedienza all'autorità civile (in apparente contraddizione con ciò che precede):

(Romani 13,1-6)

Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano;

infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza. È anche per questa ragione che voi pagate le imposte, perché essi, che sono costantemente dediti a questa funzione, sono ministri di Dio.

Il pensiero di san Paolo riguardo la condizione della persona:

Paolo, nonostante sostenesse che in Cristo non esisteva “né schiavo né uomo libero”, allo stesso tempo affermava che, visto che “il tempo era poco” (fino all'avvento del Regno), ciascuno doveva continuare a vivere nella condizione assegnatagli senza cercare di cambiarla, sia che fosse schiavo, libero, sposato, celibe, uomo o donna.

(1Corinzi 7,17-24)

Non cambiare la condizione

Del resto, ciascuno continui a vivere nella condizione assegnatagli dal Signore nella quale si trovava quando lo chiamò. Così ordino in tutte le chiese. [...] Ognuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato essendo schiavo? Non te ne preoccupare, ma se puoi diventar libero, è meglio valerti dell'opportunità. Poiché colui che è stato chiamato nel Signore, da schiavo, è un affrancato del Signore; ugualmente colui che è stato chiamato mentre era libero, è schiavo di Cristo. Voi siete stati riscattati a caro prezzo! Non diventate schiavi degli uomini. Fratelli, ognuno rimanga davanti a Dio nella condizione in cui si trovava quando fu chiamato.

E questo è il suo pensiero sulle donne (dove si può vedere che l'idea che ha riguardo questo argomento è in relazione all'idea della creazione dell'Antico Testamento):

(1Corinzi 11,2-10)

Contegno dell'uomo e della donna

Ora vi lodo perché vi ricordate di me in ogni cosa, e conservate le mie istruzioni come ve le ho trasmesse. Ma voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo,

e che il capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto fa disonore al suo capo; ma ogni donna che prega o profetizza senza avere il capo coperto fa disonore al suo capo, perché è come se fosse rasa. Perché se la donna non ha il capo coperto, si faccia anche tagliare i capelli! Ma se per una donna è cosa vergognosa farsi tagliare i capelli o radere il capo, si metta un velo.

Poiché, quanto all'uomo, egli non deve coprirsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo; perché l'uomo non viene dalla donna, ma la donna dall'uomo; e l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Perciò la donna deve, a causa degli angeli, avere sul capo un segno di autorità.

(1Corinzi 14,34-35)

Come si fa in tutte le chiese dei santi, le donne tacciono nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare; stiano sottomesse, come dice anche la Legge. Se vogliono imparare qualcosa, interroghino i loro mariti a casa; perché è vergognoso per una donna parlare in assemblea.

(1Timoteo 2,11-15)

La donna impari in silenzio con ogni sottomissione. Poiché non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sul marito, ma stia in silenzio. Infatti Adamo fu formato per primo, e poi Eva. E Adamo non fu sedotto, ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione; tuttavia sarà salvata partorendo figli, se persevererà nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia.

Questo è il suo pensiero sui giudei:

(1Tessalonicesi 2,15)

Loro, i giudei, hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, e hanno cacciato noi; essi non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini.

Quanta differenza fra Gesù e san Paolo! San Paolo è un dogmatico! Il suo carattere non cambia, è lo stesso prima e dopo la conversione. E, come si può notare in tutti i suoi scritti, dequalifica chiunque non sia d'accordo con lui.

Tutto quello che afferma san Paolo, gli è stato rivelato da Dio?

LA CHIESA E' SANTA?

Il Santo Padre è santo?

Il Sacro Collegio dei Cardinali è santo?

Il Sant'Uffizio, la Santa Inquisizione, erano sante?

Coloro i quali vivono in comunione con Cristo formano la Chiesa che è santa. Molto spesso al di là di ciò che fanno gli organi di governo della Chiesa e di ciò che hanno fatto i Papi nel corso della storia.

Sarà necessario parlare della storia della Chiesa portata avanti dai Papi? Delle crociate, delle guerre di religione in Europa, e della santa Inquisizione?

Da sempre i Papi e le istituzioni della Chiesa sono formati da persone normali e comuni, con qualità e difetti. Le persone e le istituzioni parlano in base alle loro conoscenze, le loro insipienze e i loro interessi.

Siamo tutti uguali, anche se a ciascuno vengono donate capacità differenti. Nessuno dovrebbe vantarsi dell'incarico o dell'importanza che è riuscito ad acquisire in questo mondo, ancor meno i rappresentanti della Chiesa.

Gesù Cristo non vuole che le persone si ritengano importanti, anzi, ci considera tutti uguali.

Vangelo secondo Matteo (Mt 23,8-12)

“Ma voi non vi fate chiamare maestri, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. Non chiamate nessuno sulla terra vostro “padre”, perché uno solo è il padre vostro, quello che è nei cieli. Non vi fate chiamare “guide”, perché una sola è la vostra guida, il Cristo; ma il maggiore tra di voi sia vostro servitore. Chiunque si innalzerà sarà abbassato e chiunque si abbasserà sarà innalzato.”

GESU' E' DIO?

Perché Gesù è venuto in questo mondo?

Annunciando la Buona Novella Gesù ci rivela Dio: il mondo da Lui creato e le leggi spirituali che lo governano. Secondo la teologia dogmatica è venuto anche per morire per l'umanità.

Ma se non esiste la redenzione dell'umanità, e dalla morte, visto che il peccato originale non ha nessun fondamento, qual è la ragione della sua venuta? Per annunciare il vangelo non è necessario essere Dio, e se non c'è peccato originale non ci può essere un piano di Dio per redimerlo.

Senza una motivazione valida è impossibile credere che Dio si sia fatto uomo. Se si è fatto uomo è per un motivo trascendentale. Se questo motivo non esiste, non ha senso pensare che Dio si sia incarnato in Gesù Cristo e quindi che sia allo stesso tempo uomo e Dio.

Se non c'è motivo o giustificazione per la sua presenza in questo mondo, come per esempio quella di salvare l'umanità dal peccato e dalla morte, non ha alcun senso considerare la sua venuta o i dogmi che suppongono questo.

Per quale motivo allora Gesù è venuto in questo mondo, a parte per predicare la Buona Novella?

Se Gesù non è venuto per redimere l'uomo dal peccato originale, cosa è venuto a fare per cui era necessario il suo grado divino?

E' accettabile immaginare che se non sussiste il peccato originale, possa essere venuto a redimere il peccato dal mondo in modo generico?

Il peccato del mondo è intrinseco alla natura umana o è qualcosa che cambia e si evolve in relazione alle circostanze in cui si trova l'uomo?

Se l'uomo, sin dal principio, è frutto di una evoluzione ed è stato creato da Dio, com'è possibile che Dio non abbia previsto questa evoluzione fin dall'inizio e che debba venire a correggere la sua stessa creazione?

Se l'uomo è frutto dell'evoluzione di un mondo creato da Dio, che senso ha pensare che questo Dio sia dovuto venire a cambiare il corso della storia del genere umano per qualche motivo che è sopraggiunto e che Lui non aveva previsto?

DALLA TEORIA CREAZIONISTA DEL MONDO ALLA TEORIA DELL'EVOLUZIONE

Secondo la teoria creazionista dell'Antico Testamento Dio ha creato l'uomo in un istante, e l'uomo sin dall'inizio ha peccato contro Dio ed è per questo che è divenuto mortale.

E come conseguenza l'uomo possiede una natura intrinsecamente macchiata e predisposta al male.

Oggigiorno, la teoria evoluzionistica spiega “la creazione” dell'uomo come un processo evolutivo.

E ciò che dobbiamo tenere presente è:

1. La storia della creazione del mondo presente nell'Antico Testamento è una metafora, una narrazione poetica senza alcun fondamento scientifico, nata dalle idee che si avevano quando venne redatta.

2. L'uomo è il frutto dell'evoluzione, così come ci dimostra il mondo scientifico attuale.

3. Nel cuore di ciascun uomo è presente uno spirito che ha aspirazioni profonde e assolute al bene, alla verità, alla giustizia e alla solidarietà universali. In questo senso sì, si può dire che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza del Dio di Gesù Cristo.

4. Da cosa dipende il male che compie?

Dalle circostanze che gli si presentano nella sua lotta per la sopravvivenza, come risultato dei suoi bisogni e della sua ignoranza. Si comporta come un animale che se è necessario uccide o ruba per sopravvivere.

E' questo intrinseco nella sua natura o è presente solo in forma passeggera? Secondo la mia opinione è completamente circostanziale.

Secondo questo significato, l'evoluzione dell'uomo a cosa lo porta?

In direzione di ciò che è primigenio, che è permanente, verso la comunione con l'assoluto, che è Dio, dove c'è tutto ciò a cui l'uomo aspira. Attraverso un processo di presa di coscienza e crescita umana che non ha limiti.

ESISTE UN SOLO DIO CHE E' SEMPRE IL MEDESIMO

Non esiste un Dio per i non credenti e un altro per i credenti.

Non esiste un Dio dell'Antico Testamento e uno, differente, del Nuovo Testamento. Un Dio dell'ira e un Dio dell'amore e della misericordia.

I profeti dell'antichità parlavano in base alla loro idea di Dio, come fanno i profeti di oggi. Però di Dio ce n'è uno solo ed è sempre lo stesso.

Non esiste un Dio che “improvvisa” a seconda di ciò che fanno gli uomini o di ciò che accade. No. E' tutto previsto sin dal principio della storia, in base a delle leggi che sono immutabili –sconosciute, ma immutabili.

Gesù Cristo ce le svela, le mette in chiaro. Ci rivela il vero Dio e le leggi in base alle quali ha creato il mondo.

Gesù Cristo ci svela questo Dio e viene a dirci com'è. E ci rivela che è un Dio di amore, il quale non vuole sacrifici umani o divini, e che vuole che ci comportiamo come fratelli e che ci amiamo.

Non esiste un Dio che desideri la morte ingiusta di qualcuno. Anzi, Dio vuole che viviamo nella gioia e nell'amore reciproco, uniti a Lui per sempre.

Dio è sempre lo stesso e tutto è stato previsto sin dall'inizio dei tempi. Non gioca a dadi ogni mattina con l'umanità. Tutto sottostà alle leggi della creazione, che sono immutabili e operano sempre allo stesso modo.

LE LEGGI CHE GOVERNANO L'UNIVERSO

Stephen Hawking ci spiega che il Big Bang può essere stato provocato da cause naturali, come conseguenza della legge di gravità. Dice che l'inizio del nostro universo non ha motivo di essere considerato opera di un Dio.

Il fatto però è che se esiste una legge –di gravità o qualsiasi altra–, è perchè qualcuno l'ha disegnata.

Il mondo, a mio parere, è governato da leggi che sono opera del Creatore, il quale ha ideato il mondo e le leggi che lo governano.

Basta vivere il vangelo per dimostrare il miracolo dell'esistenza e la forza del bene. Per dimostrare che esistono cose che accadono come conseguenza dell'agire in maniera corretta, così come esistono cose che accadono come conseguenza dell'agire in maniera scorretta. E questo al di là di ogni spiegazione ragionevole/razionale o scientifica. Avvengono “miracoli”, con la connessione di cose apparentemente scollegate.

Nonostante si possa in qualche modo dire che più che miracoli sono cose che accadono perchè esiste una comunicazione universale che rende tutto questo possibile, sicuramente accadono perchè esiste una legge del creatore dell'universo che fa in modo che le cose avvengano in questo modo e che sembrino un miracolo o una casualità.

Credo che ci sia un piano per cui tutto comunica e si relaziona: il pensiero, le azioni, la fede...

La legge di Dio si compie sempre, e se potesse essere rappresentata sotto forma di equazione, potremmo dire che esiste un'incognita che dipende dal comportamento umano e che il risultato varia in base a tale comportamento.

LA LEGGE DI GIUSTIZIA UNIVERSALE

L'induismo la esprime così:

“La forza universale, la legge imparziale, assoluta, rigorosa e inflessibile di giustizia compensativa dell'universo, la legge di casualità che si compie sia a livello fisico che mentale e intellettuale facendo aderire in modo saggio ed equo, a ogni causa l'effetto corrispondente, e che ristabilisce così l'equilibrio nel mondo fisico e l'armonia nella dimensione morale”.

“Per virtù di questa legge, ad ogni azione, parola o pensiero dell'uomo, che porta conseguenze positive o negative, corrisponde una reazione che ha la stessa forza con la quale sono state compiute, cosicché, prima o poi, ognuno raccoglie ciò che ha seminato. Ogni pensiero, parola o azione provoca energie positive o negative che rimangono fino a quando non abbiamo ricevuto il dovuto premio o castigo; siamo noi a modellare il nostro avvenire e a determinare la nostra futura felicità o sfortuna, senza poter incolpare nessuno per questo, se non noi stessi”.

“Siamo i padroni e i creatori del nostro destino, non gli schiavi. Pertanto il destino non è il risultato né del caso né del capriccio di qualche divinità: è esclusivamente il risultato delle nostre azioni.”

Ci sono due cose che ho sempre potuto sperimentare nella mia vita –osservandola attentamente e interpretandola in maniera adeguata. Una è relazionata con questa legge così come ne viene espresso il concetto. L'altra, direttamente relazionata con questo, è la legge del vangelo, dell'amore verso gli umili, i poveri, gli ultimi: la legge spirituale che ci viene da Gesù Cristo.

Il mondo si fonda su leggi spirituali, psicologiche e materiali che sono oggettive e che riguardano tutti i livelli dell'esistenza umana.

L'UOMO SI SALVA GRAZIE ALLE SUE AZIONI, OPERANDO NEL BENE

Gli uomini si salvano grazie alla fede o alle loro azioni?

Gesù lo enuncia in ogni pagina del vangelo: per merito delle loro azioni.

L'uomo non si salva grazie alla fede, ma con il suo operato. Dio, come dice san Pietro, “accoglie chiunque lo riconosca e operi nel bene, senza distinzione di nazionalità”.

L'affermazione di san Paolo, che ci dice che l'uomo si salva per merito della sua fede e non delle sue azioni, rappresenta un grave errore di interpretazione ed è contraria a ciò che dice il vangelo. San Paolo afferma che, visto che Cristo ci redime dal peccato e dalla morte –redime secondo questo principio tutta l'umanità–, l'uomo si salva solo grazie a Gesù Cristo. Questa, oltre a essere un'affermazione contraria ai principi del vangelo –che san Paolo non conosce perchè non ha incontrato Gesù direttamente e perchè i vangeli furono scritti dopo la sua morte–, introduce anche nella teologia dogmatica della Chiesa un'idea senza alcun senso dal momento che considera l'essere umano e l'umanità intera, privi di ogni valore.

Attribuendo a Gesù tutta la remissione del peccato e la salvezza dell'umanità, di tutti coloro che credevano o avrebbero creduto in Gesù Cristo e in ciò che rappresentava, si è creata un'immagine totalmente sbagliata del mondo.

San Paolo si sbagliava e così anche tutti quelli che come lui credevano che Gesù ci redimesse e che solo grazie alla nostra fede in Lui ci saremmo potuti salvare, in nessun altro modo, senza nessun merito o demerito per le nostre azioni.

Tutti saremo giudicati a seconda di quello che saremo riusciti a fare con il nostro talento. (*Parabola dei talenti, Matteo 25,14-30*)
(Secondo il talento che Dio ha dato a ciascuno.)

(Matteo 7,12) (Luca 6,31)

La regola per eccellenza

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

(Matteo 7,16-20) (Luca 6,43-44)

Dai loro frutti li riconoscerete

Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.

(Matteo 7, 21-22) (Luca 13,25-27)

Non vi conosco

Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: “Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome?” Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!”.

(Matteo 7,24-27) (Luca 6,47-49)

Le due case

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande.

(Matteo 12,46-50) (Marco 3,31-35; Luca 8,19-21)

La madre e i fratelli di Gesù

Mentre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. E uno gli disse:

—Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti.

Ma egli rispose a colui che gli parlava:

—Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse:

—Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre.

Matteo (21,28-31)

La parabola dei due figli

—Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli e rivolgendosi al primo disse:

—“Figlio, va' oggi a lavorare nella mia vigna”.

Ma egli rispose e disse:

—“Non voglio”.

Più tardi però, pentitosi, vi andò.

Poi, rivoltosi al secondo gli disse la stessa cosa.

Ed egli rispose e disse:

—“Sì, lo farò Signore”, ma non vi andò.

—Chi dei due ha fatto la volontà del padre?

Essi gli dissero:

—“Il primo”.

Gesù disse loro:

—In verità vi dico che i pubblicani e le meretrici vi precedono nel regno dei cieli.

(Matteo 23,1-3) (Marco 12,38-40; Luca 11,37-52; 20,45-47)

Gesù condanna gli scribi e i farisei

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

—Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.

(Matteo 25,34-46)

Il giudizio finale

Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua destra:

—Venite, benedetti del Padre mio; ricevete in eredità il Regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere; fui forestiero

e mi accoglieste, fui ignudo e mi rivestiste, fui infermo e mi visitaste, fui in prigione e veniste a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno, dicendo:

—Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? E quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato? O ignudo e ti abbiamo rivestito? E quando ti abbiamo visto infermo, o in prigione e siamo venuti a visitarti?

E il Re, rispondendo, dirà loro:

—In verità vi dico: tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me.

Allora egli dirà ancora a coloro che saranno a sinistra:

—Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Poiché ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi deste da bere, fui forestiero e non mi accoglieste, ignudo e non mi rivestiste, infermo e in prigione e non mi visitaste.

Allora, anche questi gli risponderanno, dicendo:

—Signore, quando ti abbiamo visto affamato, o assetato, o forestiero, o ignudo, o infermo, o in prigione e non ti abbiamo soccorso?

Allora egli risponderà loro dicendo:

—In verità vi dico: tutte le volte che non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me.

E questi andranno nelle pene eterne, e i giusti nella vita eterna.

SULLA DEVOZIONE A MARIA

La devozione a Maria che la Chiesa promulga da circa due secoli lascia un po' perplessi. Perché? Quali ne sono le ragioni di fondo?

Non me lo spiego. Dal vangelo non si ricava niente di tutto ciò, anzi, piuttosto il contrario.

Quando a Gesù viene detto “Benedetto il ventre che ti ha portato e il seno che ti ha allattato”, risponde “piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la compiono”. Cioè, non dà nessuna importanza al fatto che Maria lo abbia generato.

E quando gli parlano di Maria e dei fratelli che lo aspettano fuori e vogliono vederlo, indicando i suoi discepoli, risponde: “Loro sono mia madre e i miei fratelli. Sì, colui che compie la volontà del padre mio che è nei cieli, è mio fratello, mia sorella e mia madre”.

Quindi è evidente che anche in questo caso si dimostra distante dalla madre e dai fratelli, per il solo fatto di essere imparentati. Ciò a cui dà valore sono le azioni.

Ciò nonostante, l'istituzione ecclesiastica basandosi su questa questione di “parentela”, sul fatto che sia sua madre, ha montato il racconto teologico più incredibile che si possa immaginare. Attraverso tutta la sua rinomanza e le sue invocazioni, ha convertito Maria in una Dea, quasi più importante del suo stesso figlio Gesù Cristo.

La maggior parte delle chiese sono piene di immagini della “Madre di Dio” e/o di santi, invece che di Gesù, del sacro cuore di Gesù o del crocifisso.

COME SI RIMEDIA ALLORA ALL'ERRORE E AL MALE? COME SI EQUILIBRIA E SI REDIME?

Se la morte di Gesù non redime l'uomo dall'ipotetico peccato originale e dalla morte, da cosa lo redime?

Gesù Cristo è il riferimento fondamentale delle nostre vite perchè ci mostra il vero volto dell'unico Dio –l'amore di Dio si incarna in Gesù Cristo– e il cammino verso la salvezza:

“Chi ha visto me ha visto il padre mio dei cieli.”

“Chi vuole venire dietro a me prenda la sua croce e mi segua.”

Il male e la morte si vincono uniti con Gesù Cristo. Tutti coloro che soffrono e muoiono ingiustamente partecipano alla redenzione del male. Gesù non sconfigge il male da tutta la storia dell'umanità, ma ci mostra la via da seguire per la nostra lotta e il significato del dolore sofferto per amore del prossimo.

Il male si sconfigge con la sofferenza liberamente accettata da tutti gli uomini che lottano perchè il regno di Dio possa trionfare in questo mondo, seguendo l'esempio di Gesù.

Gesù ci mostra il sentimento di suo Padre, che sta dalla parte di chi soffre. Dio sta con chi soffre per amore, e non ne desidera la morte, ma il trionfo. E' grazie alla sua legge che riescono sempre a trionfare e a ottenere la vita eterna.

Il Dio di amore del Nuovo Testamento però non può farci dimenticare né confondere come sono le cose della nostra vita e a cosa sono sottoposte. Tutti alla fine ricevono ciò che si meritano. Così è scritto anche nel vangelo. Dio è amore, ma anche giustizia e ognuno incontrerà la sua giustizia in Lui.

SULLA COSCIENZA DEL BENE E DEL MALE

Se una persona dice molte volte a un'altra persona che è sciocca perchè non riesce a risolvere un problema, quello che in realtà provocherà sarà soltanto un altro problema, più grande del primo.

Se un gran numero di persone –un'organizzazione ecclesiastica–, ci dice continuamente che siamo peccatori fin dalla nascita, ciò che provocherà sarà creare in ogni individuo una coscienza del male che non sarà reale ma fittizia, cambiando così la vera coscienza umana.

Quando trattiamo di ipotesi che non corrispondono alla realtà, si introducono nella testa delle persone idee che danno come risultato il male e non il bene. Si crea un'erronea coscienza morale delle cose.

Ciò che nella mente e nel cuore di ogni persona deve essere stimolato è lo spirito del bene e la coscienza del proprio talento. Perché ciascuno possa essere fedele alla propria identità.

Tutti aspirano al Creatore. L'anima di ogni individuo aspira al bene supremo, al Creatore e a unirsi all'anima universale di cui fa parte e che viene “rappresentata” dall'assoluto, che è Dio.

Nelle famiglie e in tutte le scuole del mondo si deve insegnare a scoprire il lato positivo e il talento presenti in ogni persona. E bisognerebbe cercare di spiegare perchè molte volte, per ignoranza, agiamo erroneamente.

Ed è evidente che costruire teorie e castelli nell'aria su argomenti che non hanno alcun fondamento reale è molto pericoloso. Un giorno la verità prevarrà e tutto il resto precipiterà. Nel frattempo la menzogna avrà continuato a propagarsi, così come la creazione di una coscienza artificiale e falsa delle cose di Dio.

Sintesi concettuale

Facendo leva sull'ignoranza si sono costruiti molti castelli, nessuno più nocivo forse di quello del dogmatismo religioso.

Il relativismo più importante è quello che deriva dalla stessa istituzione ecclesiastica che interpreta il Vangelo in maniera interessata –nella propria organizzazione e dominio– e che ha creato in parallelo dogmi che non hanno nessun fondamento reale.

Affermare che la morte è una conseguenza del peccato originale vuol dire vivere in una religione del passato.

Affermare che Dio vuole la morte del proprio figlio Gesù per redimere l'umanità dal peccato e dalla morte vuol dire vivere in una religione pagana.

Affermare che i dogmi sono stati rivelati da Dio, è la conseguenza di una mentalità interessata all'obbedienza cieca –in una resa senza condizioni alla dottrina ufficiale.

La verità non ha bisogno di essere imposta con la forza. Nessuna fede religiosa che sia vera, ha bisogno di imporsi con la forza. La verità trionfa sempre alla fine.

III L'ISTITUZIONE DEL PAPATO E LE SUE PREROGATIVE. LA GERARCHIA ECCLESIASTICA

Considerazioni su alcuni aspetti dei testi evangelici, in base ai quali si pretende di legittimare la struttura ecclesiastica, in particolare in riferimento al Papato.

Prima questione

Come abbiamo visto, i vangeli sono stati scritti dai seguaci degli evangelisti, circa quarant'anni dopo la morte di Cristo. Per questo si chiamano Vangelo secondo...

I vangeli canonici si considerano ispirati da Dio; gli apocrifi si considerano irrilevanti perché contengono una gran quantità di favole e di fantasie. (Passare da un estremo all'altro è forse esagerato.)

Alcuni degli evangelisti canonici di riferimento, come Luca e Marco, non erano neanche discepoli di Gesù.

I vangeli presentano tra loro delle differenze, e non sempre le stesse cose sono dette in un vangelo e in un altro. È normale. Non tutti erano presenti in ogni luogo dove accadevano i fatti che vengono descritti.

Gesù dice ai suoi discepoli:

“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi.

Andate in tutto il mondo e annunciate la Buona Novella a tutta l'umanità.

Io sono con voi giorno dopo giorno fino alla fine del mondo.”

E questo è quello che fanno i suoi discepoli. Infatti si sparpagliano ovunque (di due in due). Come Gesù aveva inviato la prima volta settantadue di loro.

Loro non scrissero alcun vangelo. Molti erano illetterati. Si limitavano a spiegare quello che avevano visto.

Chi scrive i vangeli sono coloro che li ascoltano, si informano su quello che dicono e credono in essi. Cioè, vengono scritti dai seguaci dei discepoli di Gesù. Perciò verranno scritti svariati vangeli. Sebbene ad un certo punto ne verranno “ufficialmente” scelti solo quattro: i vangeli canonici, considerati i più veritieri e conformi al significato del cristianesimo.

Questi vangeli ci sono arrivati dopo molte traduzioni, e traduttori, spesso differenti. A tal punto che lo stesso vangelo tradotto in una lingua o in un'altra, presenta differenze in qualche caso sostanziali.

Dobbiamo supporre che questo dipenda dalle differenti interpretazioni dei traduttori e dei “censori” di ogni epoca.

Il fatto è che leggendo il vangelo ci si domanda se sia del tutto originale e se ci siano correzioni o aggiunte dei “traduttori” derivanti dai loro interessi nei vari periodi.

In questo studio rifletto su alcuni aspetti dei vangeli che mi sembrano incongruenti con lo stesso “vangelo”, e soprattutto con la figura e la personalità di Gesù.

GLI APOSTOLI, PERSONE NORMALI, NÉ PIÙ NÉ MENO

Secondo l'esperto Jan Dobraczynski:

"[...] Questi sono i nomi e le provenienze dei dodici apostoli: il primo, Simone, detto Pietro, e suo fratello Andrea; Giacomo e suo fratello Giovanni figli dello Zebedeo (Gesù li chiama "*figli del tuono*"); tutti pescatori del lago della Galilea; Filippo, Tommaso e Bartolomeo, artigiani di diversi paesi della Galilea; Matteo, il pubblicano, antico esattore di imposte; Giacomo l'Alfeo e Giuda Taddeo, fratelli, di Nazaret, figli della sorella di Miriam; Simone il Cananeo, antico sicario, e Giuda Iscariota (Giuda di Cheriote), antico commerciante, quello che lo tradì."

Normalmente gli apostoli vengono considerati persone straordinarie. Io non credo. Credo che fossero persone normali e molto religiose, come tutti a quei tempi. In realtà, credo che non capissero molto di quello che diceva Gesù, se non dopo la sua morte e resurrezione.

Penso che molte cose della vita e della morte di Gesù siano ancora oggi alquanto indecifrabili.

Gli apostoli erano persone normali, la maggior parte erano sposati e avevano figli.

(Se i vangeli non ci dicono che Pietro era sposato, potrebbero farci credere che non lo fosse, cosa che si potrebbe pensare anche degli altri apostoli, visto il pensiero attuale della gerarchia ecclesiastica. La cosa certa è che il matrimonio e l'aver figli rientrava nella normalità e quello che era considerato strano, era casomai il contrario. Avere figli era considerato un dono di Dio.)

Alcuni conobbero Gesù tramite Giovanni Battista. Come Andrea e Giovanni –come racconta il vangelo.

Gesù, come dicono i vangeli, conobbe Pietro dopo aver conosciuto suo fratello Andrea e Giovanni, i quali erano discepoli di Giovanni Battista. Tutto molto normale.

Perché i predicatori ci presentano spesso questa relazione come se non esistesse prima che Gesù dica: "Seguitemi, e vi farò pescatori di uomini"?

Divennero uomini nuovi dopo la morte e resurrezione del Signore, e questo diede loro forza per predicare il vangelo e morire per lui. Ma

senza esagerare. Ogni persona che vive un fatto straordinario e/o drammatico nella sua vita, cambia.

L'ISTITUZIONE E LA GERARCHIA

C'è una cosa più importante che imparare a memoria, e in modo dogmatico, il vangelo: capirlo. E per farlo è necessario conoscere Gesù. Questo riesce a farlo correttamente solo chi –mantenendo le opportune distanze relative alla questione– ha uno spirito come il suo.

Chi studia il vangelo e lo impara a memoria non può realmente capirlo se non ha un cuore semplice come quello di Gesù, e se non è ispirato da Dio.

Quando domandi a qualunque persona (religiosa, sacerdote...) su cosa si basa o si fonda l'idea del Papato e, di conseguenza, come intendere la gerarchia ecclesiastica, tutti ti rispondono con quello che scrisse l'arcivescovo metropolitano di Barcellona nel commento domenicale di *La Vanguardia* del 24 di giugno del 2007:

Ricordiamo quelle parole del Signore che sono tuttora attuali ed efficaci: “Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. Ti darò le chiavi del Regno dei Cieli, e qualunque cosa avrai legata sopra la terra sarà legata anche nei cieli, e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche in cielo.”

Ma evidentemente quello che disse Gesù e ciò che significa non ha niente a che vedere con quello che dice il signor vescovo. Cerchiamo di determinarne il contesto e il significato autentico analizzando ognuna delle parti di questa frase.

Nessuno a cui l'abbia spiegato, in particolare sacerdoti, ma anche altri cristiani, nega che il significato vero delle parole di Gesù possa essere diverso da quello che spiego qui di seguito. In realtà, c'è perfino chi mi ha detto: “Hai ragione, ma non lo dire perchè si creerebbe un grande scompiglio.”

Nota: Tutto il ragionamento che segue si riferisce ad alcune parole che potrebbero essere state ipoteticamente pronunciate da Gesù a riguardo. Tuttavia, l'errata redazione e il fatto che risultino solo nel Vangelo secondo Matteo e non negli altri tre, induce a pensare che qualcuno li introdusse erroneamente.

Quando Pilato domanda a Gesù: E tu, sei re?, Gesù risponde:

**Il mio regno non è di questo mondo,
io sono venuto a dare testimonianza della verità.**

(Vangelo secondo Giovanni)

I L'ISTITUZIONE DEL PAPATO

“E io ti dico che tu sei Pietro, e che sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa”, non è quello che disse Gesù, bensì: **“E io ti dico, Pietro, che sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.”**

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli, andò nei villaggi di Cesarea di Filippo, e nel cammino li interrogò: “Chi dice la gente che sia il figlio dell'uomo?” Essi risposero: “Alcuni dicono che è Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia, o qualcuno dei profeti”. Allora domandò loro: “E voi chi dite che io sia?” Pietro gli rispose: “Tu sei il Messia, il figlio del Dio vivente”. **Gesù rispose e gli disse: “Quello che dici non scaturisce da te, non lo sapresti se non te l'avesse rivelato mio Padre. E io ti dico:** Tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa”.

È evidente che:

- 1°. Gesù parla a Pietro della sua fede e di dove proviene.
- 2°. La Chiesa è edificata su Cristo e non su Pietro.
- 3°. Gesù annuncia la sua Chiesa e come sarà: costruita sulla fede dei credenti.

La Chiesa (popolo di Dio) è l'unione di tutti i credenti, grazie alla fede, in Cristo.

Pertanto, il significato corretto di queste parole di Gesù, a partire dal contesto in cui si pronunciano, è:

Su questa fede edificherò la mia Chiesa, ovvero, la tua fede è come una roccia e sopra questa fede (quella di tutti i "cristiani") io edificherò la mia Chiesa.

Quindi ciò che il Vangelo secondo Matteo in realtà deve dire è:

“E io ti dico, Pietro, che sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa”. E non “Ed io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”.

Come se la Chiesa dovesse essere edificata sopra Pietro.

Perché il suo significato è:

Ed io ti dico che sopra questa fede –la tua e quella di tutti coloro che come te crederanno in me– io edificherò la mia Chiesa.

Perchè la Chiesa non viene edificata su Pietro bensì sopra Gesù Cristo.

E la Chiesa è questo: l'insieme di tutti i credenti che vivono in comunione con Cristo.

O san Marco lo ricorda male oppure qualche traduttore lo cambia per dargli un altro senso. Quelli che non l'hanno capito bene hanno cambiato il significato delle sue parole.

Se si tiene presente l'errore interpretativo e il fatto che non risulta negli altri vangeli, l'alternativa è considerare che non furono mai pronunciate.

Quindi, almeno in questa circostanza, Gesù non istituì "il Papato", e neanche una gerarchia ecclesiastica.

L'ignoranza e gli interessi a cui si è dato vita creano, tra le altre cose, il fanatismo e il fatto di credere in cose che non sono vere.

Poi Gesù cominciò a istruirli dicendo: **“Il figlio dell'uomo deve soffrire molto: essere rifiutato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, essere ucciso e risorgere il terzo giorno”**. E lo diceva chiaramente. Pietro, pensando di fargli un favore, si mise a contraddirlo. Ma Gesù si girò, sgridò Pietro davanti ai suoi discepoli e gli disse: **“Ritirati da me Satana! Non pensi come Dio, ma come gli uomini.”** Poi chiamò le folle e i suoi discepoli e disse loro: **“Chi vuole seguirmi rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la sua vita, la perderà, e chi perde la sua vita per amor mio, la troverà.”**

Né Pietro né nessun altro discepolo capiscono molto quello che dice Gesù. Lo capiranno quando lo vedranno resuscitato. In realtà, Pietro, che gli promette fedeltà e che lo difenderà fino alla morte, quando arriva il momento, oltre a rinnegarlo tre volte prima che canti il gallo, scappa a nascondersi e non sarà ai piedi della croce quando Egli è crocifisso.

II LE PREROGATIVE DEL PAPATO

Gesù rivela la creazione divina e si sottomette alla volontà del Padre. Egli stesso si sottomette alla volontà del cielo, fino alla morte.

E perciò, conoscendo Gesù, è impossibile che abbia detto quello che viene riferito qui di seguito nel Vangelo secondo Matteo. Assolutamente impossibile!

“Ti darò le chiavi del Regno dei Cieli; qualunque cosa avrai legata sopra la terra sarà legata anche nei cieli e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche in cielo.”

Tanto impossibile quanto pretendere che la Terra sia il centro dell'universo e che tutto giri intorno ad essa.

Le chiavi del cielo le possiede ogni essere umano con gli atti che compie. Perchè come dice san Giovanni: ogni uomo che agisce correttamente è figlio di Dio. E tutti saremo giudicati secondo ciò che abbiamo fatto.

Tutte le persone che agiscono correttamente sono sante. E possono comprovare il miracolo permanente dell'esistenza attraverso le proprie vite.

Quando Gesù va via dice ai suoi discepoli, oltre ad altre cose:

Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi.

Andate per tutto il mondo e annunciate la Buona Novella all'intera umanità.

Io sono con voi giorno dopo giorno fino alla fine del mondo.

Questo sì che proviene da lui, il resto è un'interpolazione di qualcuno interessato al potere della gerarchia. (Facendo un'indagine nel tempo verrà confermato.)

Primo perché Gesù non può legare il cielo alla terra.

Nessuno può andare contro le leggi per le quali esiste il mondo. Perchè sono opera dello stesso creatore.

Gesù stesso afferma molto chiaramente:

Non è colui che dice “Signore, Signore”, bensì colui che compie la volontà del padre.

O anche, come abbiamo visto, dice a Pietro:

Ritirati da me Satana! Non pensi come Dio, bensì come gli uomini.

In un altro caso apparentemente semplice come quello della madre dei discepoli che chiede un posto prescelto per i suoi figli, risponde:

“Questo è consentito solamente al Padre.”

Gesù, in realtà, ogni volta che Pietro dice qualcosa, lo riprende:

Se non ti lavo i piedi non sei dei miei.

Indicandogli come dovevano essere servi.

Prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte.

E così andando avanti.

Pietro è talmente ottuso (nonostante lo Spirito Santo, che si suppone lo abbia fortificato e illuminato) che impone perfino la convocazione del primo Concilio di Gerusalemme, perchè ancora non ha capito che nel vangelo Gesù comanda: **“Andate dunque, in tutti i paesi, e predicate la buona novella”**. Si doveva predicare a tutti, e non solamente ai giudei, e l'eventuale conversione non dipendeva da nient'altro. Ed è san Paolo che chiarisce questo e riesce a sconfiggere le obiezioni di san Pietro.

Pietro credeva, dopo la morte di Cristo, che i nuovi convertiti, non giudei –i gentili– si dovessero circoncidere, ovvero, convertirsi al giudaismo prima di essere battezzati. Questo motiva il primo "concilio" a Gerusalemme nel 50 dopo Cristo, cioè, circa venti anni dopo la morte di Gesù. Ed è san Paolo che fa capire a Pietro che si sbaglia e che la Buona Novella è per tutti. Ed è da qui che il cristianesimo diviene una religione separata dal giudaismo. **Se fosse stato per san Pietro, la Chiesa cristiana non sarebbe che una parte all'interno del giudaismo.**

Inoltre, si può notare quello che è successo nella storia della gerarchia ecclesiastica. Si può dire che, come Pietro, non ne hanno indovinata mai una: le crociate, la Santa Inquisizione, le guerre di religione in Europa...

Condanna a morte di persone che poi sono state elevate a santità, come Giovanna d'Arco.

Condanne di scientifici e teorie, che il tempo ha poi provveduto a ratificare: Copernico, Galileo, etc.

Scomuniche, come quella di Lutero, che dopo sono state annullate.

La gerarchia ha riconosciuto i propri errori con secoli di ritardo.

Realmente niente di quello che hanno legato in terra ha potuto rimanere legato nel cielo e viceversa.

Solo l'ignoranza e il fanatismo possono far credere in qualcosa di questo genere.

E' la Chiesa che deve pensare come Dio e non all'inverso.

III LA GERARCHIA ECCLESIASTICA

Come poteva Gesù voler organizzare una Chiesa con una gerarchia, con grandi sacerdoti, uguale a quella che lo condannò a morte?

L'organizzazione ecclesiastica è simile a quella giudaica, che condannò a morte Gesù.

La Chiesa giudaica che lo condannò a morte era retta dai sommi sacerdoti, ed era presieduta anche da Caifa, che fu quello che gli domandò: "Sei tu il Messia, il figlio di Dio?"

E che, davanti alla risposta affermativa di Gesù, si strappa le vesti e dice che non è necessaria altra prova, che merita di essere condannato a morte.

Gesù aveva detto: **"Deve essere rifiutato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso, e risorgere il terzo giorno."**

Secondo voi Gesù poteva pensare a una Chiesa cristiana con una struttura di potere e una gerarchia come quella giudaica del suo tempo?

In realtà, questa gerarchia ha giudicato e condannato persone innocenti in modo indiscriminato, solo perché avevano opinioni differenti da quelle ufficiali –come in tutte le dittature e in tutti i regimi totalitari. E ha ottenuto un potere terreno inimmaginabile. Ancora oggi c'è mancanza di dialogo. E in molti casi i dirigenti sono persone senza una preparazione intellettuale che dia loro la possibilità di ragionare con la propria testa. Sono stati addestrati a credere e a difendere l'ortodossia della gerarchia ecclesiastica, e respingono tutto ciò che può dar luogo a una riflessione che metta in pericolo i loro privilegi.

Gesù dice ai suoi discepoli, dopo avergli lavato i piedi: **"L'ho fatto per darvi l'esempio. Fate questo con gli altri come io l'ho fatto a voi"**. Dimostra loro come devono comportarsi. Insegna ai suoi discepoli quello che devono fare per servire l'uomo (l'umanità). Lo dimostra prima dell'ultima cena.

"Altrimenti, non fate parte dei miei".

"I primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi."

Se Gesù ritornasse, cosa penserebbe del potere e dello sfarzo di questa "Chiesa terrena" e in particolare della gerarchia ecclesiastica?

Penserebbe come Malachia?:

Lettura della profezia di Malachia (Ml 1,14b-2,2b.8-10)

Io sono il Re dei Re, dice il Signore dell'universo, e il mio nome è temuto presso le genti. E a voi ora, sacerdoti, se non ascoltate, se non vi curerete di dar gloria al mio nome, vi toglierò il potere di benedire.

Voi avete abbandonato la retta via, e vedendo come giudicavate, molti si sono allontanati. Avete distrutto l'alleanza che io avevo fatto con Levi, dice il Signore dell'Universo. Per questo, io vi ho reso disprezzabili e vili a tutto il popolo, nella misura in cui voi non avete custodito le mie vie, ma avete fatto prova di favoritismi nel vostro magistero.

Non abbiamo forse noi un unico padre? Non ci ha creato forse un solo Dio? Perché siamo dunque noi malvagi l'uno con l'altro e profaniamo così l'alleanza dei nostri padri?

Gesù stesso dice:

Vangelo secondo Marco (Mc 12,38-40):

In quel tempo Gesù, istruendo la gente, diceva: "Guardatevi dagli Scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti ed essere salutati nelle piazze, aver le prime sedie alle adunanze e i primi posti nei conviti, che divorano le case delle vedove col pretesto di lunghe preghiere; costoro subiranno più severa condanna."

Lettura dal Vangelo secondo Matteo (Mt 23,1-12):

Allora Gesù si volse alle turbe e ai discepoli e disse: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Perciò fate quello che dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.

Legano infatti pesi gravi e insopportabili e li caricano sulle spalle degli uomini, ma essi non li vogliono muovere neppure con un dito. Fanno poi le loro opere per essere veduti dagli uomini, perciò portano lunghe le loro filatterie e mettono lunghe frange sui mantelli: amano i primi posti nei banchetti e i primi seggi nelle sinagoghe; vogliono essere salutati nelle piazze ed essere chiamati dalla gente "maestri".

Ma voi non vogliate essere chiamati maestri, perché uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli; non chiamate nessuno sulla terra "padre", perché uno solo è il Padre vostro, colui che è nei cieli; non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra guida, il Cristo. Il maggiore tra di voi, sia

il vostro servitore. Chiunque s'innalzerà sarà abbassato e chiunque si abbascerà sarà innalzato.”

Gesù non può aver organizzato una Chiesa dogmatica e inquisitoria, oscurantista, chiusa in se stessa, che non dà spiegazioni ma che piuttosto le impone, e senza nessuna capacità di rinnovamento. Composta da organi di governo inaccessibili e da persone con un livello intellettuale inadeguato, con segreti ben conservati, senza un'informazione obiettiva e senza la possibilità di un dibattito aperto e plurale.

Gesù Cristo non istituì nessuna gerarchia, solo per servire agli altri. In senso figurato, si potrebbe dire che glielo chiese in ginocchio.

È necessaria una nuova organizzazione ecclesiastica, collegiale e rappresentativa.

IV RIGUARDO AL GOVERNO DELLA CHIESA. IL PAPA, UNA PERSONA COME LE ALTRE

Vangelo secondo Matteo (Mt 23,1-12)

“Ma voi non vogliate essere chiamati maestri, perché uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli; non chiamate nessuno sulla terra “padre”, perché uno solo è il Padre vostro, colui che è nei cieli; non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra guida, il Cristo. Il maggiore tra di voi sia il vostro servitore. Chiunque s’innalzerà sarà abbassato e chiunque si abbasserà sarà innalzato.”

Il Papa Benedetto XVI fu nominato Papa, e quindi vescovo di Roma, a settantotto anni, da un conclave di cardinali che erano stati scelti da Giovanni Paolo II con l'approvazione data in precedenza dal cardinale Ratzinger, che era prefetto del Sacro Collegio Cardinalizio oltre che presidente della Sacra Congregazione della Fede.

La normativa attuale obbliga i vescovi a presentare la loro rinuncia a settantacinque anni, per cui risulta evidente che non possono essere nominati da questa età in poi.

Come si può dunque nominare Papa una persona di settantotto anni?

Come vedremo, Benedetto XVI è stato un buon teologo, ma non un uomo di governo.

Indubbiamente il Papa è visto come una figura speciale. E' stato addirittura nominato *vicario di Cristo*. Normalmente viene chiamato *Santo Padre o Sua Santità*.

Tutto ciò che concerne il livello più alto, in questo organigramma del potere ecclesiastico, è santo:

La Santa Sede, il Sacro Collegio Cardinalizio, la Sacra Congregazione della Fede, il Santo Ufficio, e così fino alla Santa Inquisizione... sono modi di attribuire un valore a qualcosa che, come dimostra la storia, molte volte non ne aveva. Solo Gesù sa chi è realmente santo e chi no.

In realtà, il clero si è impadronito per un lungo periodo dell'istituzione, come se questa gli appartenesse.

C'è un momento in cui, quando si parla della Chiesa, i preti e la gerarchia ne parlano come se essi stessi fossero la Chiesa, invece di considerarsi l'insieme della cristianità.

Il Papa, Benedetto XVI, è stato un Papa che ha cercato di trovare nel mondo attuale motivazioni che mantengano la validità di determinate teorie e dogmi su cui si basa il governo della Chiesa. Come abbiamo visto nella sua omelia del 3/12/2008 si è posto, con coraggio, questa domanda: *È sostenibile ancora oggi la dottrina del peccato originale? Cos'è il peccato originale?*

Allo stesso tempo, durante il suo mandato, si possono esaminare alcuni fatti indicativi che dicono del suo carattere e modo di vedere le cose.

1. Il paragone, tramite il dialogo avvenuto nel secolo XII tra un imperatore bizantino e un saggio dell'Islam, con quello che aveva fatto la religione di quest'ultimo e l'idea della guerra santa. Tale conversazione era avvenuta quando erano in corso le crociate del Papato contro l'Islam.

2. Il fatto che abbia parlato del silenzio di Dio durante il periodo dei campi di concentramento nazista nella seconda guerra mondiale, invece di parlare del silenzio della Chiesa cattolica al tempo di tale confronto mondiale.

3. Il rifiuto dei preservativi come misura preventiva contro la propagazione dell'AIDS.

4. E infine, la legalizzazione della comunità lefebvriana composta da vescovi, a volte di stampo nazista, nominati illegalmente da Lefebvre.

Il Papa dovrebbe seguire prima di tutto ciò che dice il vangelo e dovrebbe considerarsi, sia nella sua elezione che nell'esercizio della sua autorità, una persona come le altre.

Il Papa viene scelto dai cardinali e non dallo Spirito Santo, che influisce in questo, come in tutto il resto, solo quando lo lasciano.

Credo che il culto alla personalità, nella figura del Papa, sia antievangelico.

Sintesi concettuale

Le parole del Vangelo di Matteo: “E io ti dico che tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa” non hanno nessun senso, poiché la Chiesa viene edificata su Cristo, dalla fede in Lui, e non sopra san Pietro.

In realtà, quello che gli disse Gesù, se disse qualcosa al riguardo, è: “E io ti dico, Pietro, che su questa pietra –la fede– edificherò la mia Chiesa.”

La Chiesa, il pópolo di Dio, siamo tutti quelli che, per la nostra fede, viviamo in comunione con Cristo.

Non fare il bene è un grande male.

ROUSSEAU

IV LA CHIESA NEL MONDO ATTUALE. ALCUNI TEMI CONTROVERSI

I IL RUOLO DELLA DONNA NELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO

Lettura dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

La domenica Maria Maddalena, venne di mattina, quando ancora era buio, al sepolcro e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Andò di corsa, allora, da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto". Uscì dunque Pietro e con lui l'altro discepolo e giunsero al sepolcro. Correano tutti e due insieme, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e arrivò per primo al sepolcro. Curvatosi, vide i lini per terra, tuttavia non entrò. Arrivò dunque Simon Pietro dietro di lui, entrò nel sepolcro e vide i lini per terra, e il sudario, che gli era stato posto sopra il capo, non per terra con i lini, ma piegato e posto da parte.

Entrò allora anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I due discepoli se ne tornarono di nuovo a casa.

(Perché nel Vangelo secondo Giovanni non viene citato il nome dell'altro discepolo? Forse per dare rilievo al ruolo di Pietro?)

Maria stava fuori presso il sepolcro e piangeva. Mentre dunque piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in vesti bianche, seduti, uno a capo e l'altro ai piedi, là dove era stato posto il corpo di Gesù. Essi le dissero:

—Donna, perché piangi?

Ella rispose:

—Perché si sono portati via il mio Signore e non so dove lo hanno posto.

Detto ciò, si voltò indietro e vide, ritto in piedi, Gesù, ma non capì che era Gesù. Le disse Gesù:

—Donna, perché piangi? Chi cerchi?

Ella, pensando che fosse il giardiniere, risponde:

—Signore sei lo hai portato via tu, dimmi dove lo hai messo, e io lo andrò a prendere.

Gesù le disse:

—Maria!

Ella, voltatasi, disse nella lingua degli ebrei:

—*Rabboni*, che significa “maestro”.

Gesù le disse:

—Non trattenermi. Certo io non sono ancora salito al Padre mio, ma va’ piuttosto dai miei fratelli e di’ loro: Ascendo al Padre mio e al Padre vostro, Dio mio e Dio vostro.

Maria Maddalena venne ad annunciare: “Ho visto il Signore e mi ha detto queste cose”.

Nel Vangelo secondo Giovanni ci viene detto che ai piedi della croce c'erano tre donne: Maria la madre di Gesù, sua sorella, moglie di Cleofa, e Maria Maddalena.

Secondo gli altri tre evangelisti, Matteo, Marco, e Luca, nel calvario “C'era un gruppo di donne che lo guardava da lontano, avevano seguito Gesù dalla Galilea, e lo avevano servito. Tra esse c'era Maria Maddalena, Maria la madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli dello Zebedeo, Salomè.”

E sono loro che vanno al sepolcro la domenica mattina.

Secondo Marco, Gesù resuscitò la domenica all'alba e apparve prima a Maria Maddalena. Fu lei che andò ad annunciarlo a chi era stato con lui. Ma essi non ci credettero.

Ad ogni modo, perché, se le donne riescono a stare nelle prime file e Gesù le mette in prima fila, la Chiesa ufficiale no? Visto anche che la donna è nello spirito del vangelo più dell'uomo, è più umile e più disposta a servire?

I discepoli di Gesù “ufficialmente” erano dodici uomini, ma a seguirlo erano in molti, uomini e anche donne, come narrano i vangeli.

(Gesù, in un determinato momento, ne inviò settantadue a predicare il vangelo e a curare la gente.)

II SUL CELIBATO

“Non è bene che l'uomo sia solo.”

Questo è quello che dice la Bibbia quando Dio crea l'uomo.

Tra i discepoli di Gesù qualcuno era sposato e qualcuno celibe. San Pietro era sposato, visto che, come ci indica il vangelo, Gesù andava a cenare e a riposare a casa del suocero di Pietro.

Zacheo, che era molto basso, salì sopra un albero per riuscire a vedere Gesù tra la folla, si convertì insieme alla sua famiglia, e poi diventò vescovo di Cesarea di Filippo.

San Paolo, nella prima lettera a Timoteo, spiega in dettaglio come devono essere i vescovi che stanno a capo delle incipienti comunità cristiane: “Il vescovo deve essere irreprensibile, marito di un'unica donna, moderato, misurato, educato, ospitale, capace di insegnare; non deve bere né essere litigioso, bensì gentile, conciliatore, disinteressato; che sappia governare bene la propria casa, educando i suoi figli con gran dignità. Chi non riesce a governare la propria casa, come potrà occuparsi della Chiesa di Dio?

San Paolo ordinò vescovo Timoteo, che era sposato, e che era il destinatario della lettera.

L' evangelista Matteo allude alla castità volontaria.

E nella Prima lettera ai Corinti, san Paolo dice: “Chi non è sposato si dà pensiero per le cose del Signore, come possa piacere al Signore. Al contrario chi è sposato si preoccupa per le cose del mondo: come cioè possa piacere alla moglie, e si trova diviso.”

Fino agli inizi del secolo IV, esistevano sacerdoti e vescovi sposati, e allo stesso tempo anche preti celibi.

Nel Concilio di Nicea del IV secolo, ai sacerdoti e ai vescovi venne proibito di “avere una donna che visse con loro, a meno che questa non fosse la madre, la sorella, la zia o un'altra donna assolutamente al di sopra di ogni sospetto”.

Nonostante ciò, l'obbligatorietà del celibato sacerdotale fu sanzionata solo durante il primo concilio Laterano del 1123.

Nell'enciclica *Sacerdotalis caelibatus*, Paolo VI ricorda che il Concilio Vaticano II aveva dichiarato che il celibato e il sacerdozio non hanno sempre camminato insieme, “come risulta dalla prassi della Chiesa primitiva e dalla tradizione delle chiese orientali”, ma che lo stesso concilio non ha dubitato confermare il celibato sacerdotale come una disciplina in concordanza col suo tempo.

È chiaro che il celibato è una disciplina ecclesiastica soggetta a cambiamenti. Gesù non comandò questa condizione agli apostoli, tra i quali alcuni erano sposati e altri celibi.

Ovviamente ci sono uomini adatti per il sacerdozio indipendentemente da questo, e le persone dovrebbero essere scelte per le loro qualità e non per il fatto di essere celibi o sposati.

Maria fu scelta nonostante fosse promessa sposa di Giuseppe (che sembra fosse vedovo e con figli dalla prima moglie.)

Commento

Prescindere della realtà, imponendo norme che non tengono presente aspetti importanti della persona come la sessualità, è sbagliato.

Contrariamente a quello che si pensa, il celibato può comportare in fondo più inconvenienze che vantaggi, rispetto al matrimonio.

Inoltre, c'è una cosa che bisogna assolutamente evitare e cioè lo scandalo che rappresenta il comportamento pederasta di molti sacerdoti in tutto il mondo, che canalizzano le loro necessità sessuali in modo improprio. Non sono fatti isolati. Vista la frequenza di questi episodi bisogna considerarla come una cosa più generalizzata di quel che sembra.

La gerarchia ecclesiastica non dovrebbe appoggiare i pederasti né tanto meno utilizzare il denaro dei credenti –dato come contributo per il sostegno della Chiesa e per le opere che andrebbero portate a termine– per compensare il danno che hanno fatto. I sacerdoti colpevoli devono venire giudicati dalla legge come le altre persone.

Non c'è nel vangelo condanna più grande di quella fatta da Gesù contro coloro che si approfittano dei bambini.

III RIGUARDO LA SESSUALITÀ E I METODI CONTRACCETTIVI

La sessualità non è un fatto indipendente dalla natura umana che esiste a volontà del soggetto passivo, ma è intrinsecamente connessa alla fisiologia dell'individuo e regola aspetti essenziali del suo organismo.

La sessualità ha una funzione organica che non può essere soppressa arbitrariamente e che è legata alla vita umana, fisica e spirituale.

Quando c'è amore la relazione tra un uomo e una donna si trasforma in qualcosa di sacro. Quando tra un uomo e una donna si crea un'unione appropriata in tutti suoi aspetti, la relazione può divenire qualcosa di sacro.

Conseguentemente a questa cosa, la domanda che pongo è:

La sessualità, fattore importante nella relazione di coppia, deve essere limitata all'atto sessuale con fini riproduttivi, come dice la gerarchia ecclesiastica?, o è una parte naturale e indissociabile nella relazione tra persone che si amano, indipendentemente che sia per fini riproduttivi o meno?

A questo aggiungo anche la seguente considerazione: essendo naturale la relazione fisica tra persone che si amano, e per mantenere criteri di maternità-paternità responsabili, così come un controllo della natalità in accordo con le possibilità di educazione, attenzione dei figli, ecc., si dovrebbe considerare la possibilità di usare metodi contraccettivi –siano quelli che siano–, contrariamente a ciò che sostiene la gerarchia ecclesiastica.

IV RIGUARDO L'ABORTO

Penso che:

1°. E' necessaria un'educazione adeguata a ogni età, in modo da evitare gravidanze indesiderate. Nel caso sia necessario, anche attraverso metodi contraccettivi.

2°. Nel caso in cui una giovane rimanga incinta, se non desidera avere il figlio, deve avere la certezza di poter lasciare il bambino in istituzioni che si prenderebbero cura di lui.

3°. Per quanto riguarda l'aborto:

Platone, nel suo saggio sull'immortalità dell'anima *Fedon o dell'immortalità del anima*, 400 anni avanti Cristo, ci dice per bocca di Socrate, che se l'anima è immortale lo è da sempre, e non solamente dopo la morte. La sua immortalità implica che esista dall'inizio.

Ma io, d'altro canto, mi domando come questione essenziale: un embrione, nelle fasi del suo sviluppo, quando è che diventa un essere umano? Quando si forma un organismo che prevede l'esistenza dell' essere umano?

Sappiamo anche che all'essere umano si può trapiantare tutto meno il cervello. Potrebbe continuare a vivere con una macchina che sostituisce il cuore, per esempio. E possono essere trapiantati i reni, i polmoni, il fegato, ecc., tutto, assolutamente tutto, meno il cervello. E la domanda allora è: Che valore hanno ognuna di queste cose da sole, se sono tutte sostituibili? Un valore relativo, legato evidentemente a tutto il resto.

Senza un cervello pienamente formato non c'è essere umano. Ci sono solo organi, materia in un processo di formazione dell' essere umano.

Evidentemente bisogna rispettare questo processo, dipendendo, quello sì, dalla madre. Se questa non esistesse o sparisse non si genererebbe neanche il bambino.

Per questo penso che la vita della madre sia primordiale, almeno fino a quando il feto non può esistere da solo, perfino staccato da lei; che deve essere a partire, più o meno, dal quinto mese.

Allo stesso tempo è necessario considerare anche che una persona si considera morta quando il cervello non c'è più, ovvero, smette di funzionare.

Se l'anima è immortale e il corpo è mortale, se l'anima esiste da sempre, non ha principio né fine, e il corpo sí, come si legano queste due cose?

Io non pretendo delucidare il problema.

Quello che penso è che non si può dogmatizzare troppo se non sappiamo di cosa stiamo parlando.

D'altra parte, com'è possibile che quelli che si mobilitano per proteggere le uova e le nidiate degli uccelli siano a favore dell'aborto ponendo come argomentazione il fatto che la donna può disporre liberamente del proprio corpo? È contrario alla sua natura distruggere ciò che solo lei ha la capacità di creare.

L'interruzione della gravidanza per motivi seri e giustificabili, dovrebbe potersi effettuare solo prima che il cervello dell'essere che si sviluppa sia completamente formato.

Nell'aborto evidentemente viene coinvolto non solo chi abortisce, la donna, ma anche chi effettua l'aborto, il medico. Se può risultare difficile delucidare questa questione per la donna, lo stesso vale per il medico.

EPILOGO. L'UNITÀ DEI CRISTIANI. CERCARE LA VERITÀ

SOLAMENTE DALLA VERITÀ E DAL RITORNO AD ESSA SI PUÒ COSTRUIRE L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Lo Spirito Santo assiste la Chiesa quando è in comunione con Gesù Cristo. E si manifesta attraverso le grandi opere che vengono portate a termine da molteplici vocazioni individuali e collettive. Come quelle che i grandi santi realizzano per il bene dell'umanità e per amore di questa.

La Chiesa di Gesù Cristo non è solo quella cattolica, sono tutte quelle cristiane, che hanno Lui come riferimento fondamentale. Si può dire che ci sono molte chiese cristiane, ma in fondo c'è né solo una. Tutti uniti in comunione con Cristo.

Perché, come viene detto nel Concilio Vaticano II, la Chiesa è il popolo di Dio, e questo va inteso non solo circoscritto alla Chiesa cattolica bensì a tutte le chiese, perché tutte hanno come riferimento il vangelo e vogliono vivere in comunione con Cristo. Cristo è l'unico che sa chi realmente è in comunione con lui.

La gerarchia ecclesiastica, nel corso della storia, è stata spesso organizzata in funzione del potere politico e terreno, e slegata dal resto.

Negli organi di rappresentazione di ogni Chiesa ci dovrebbero essere rappresentanti di tutte le parti (laici, donne, ecc.) eletti in maniera democratica e decentrata.

CHI NON CERCA LA VERITÀ NON È DEGNO DI GESÙ CRISTO

Si dice che la notte nera dei santi consista nel rendersi conto che tutto ciò su cui si basava la loro fede era sbagliato. Non mi meraviglio che sia così, se consideriamo che tutti i dogmi della Chiesa cattolica sono come prodotti fabbricati su misura, che non hanno niente a che vedere né col vangelo né con la verità della causa di Gesù Cristo.

Voltaire, negli ultimi anni della sua vita, considerava l'organizzazione della religione, una frode. Riteneva i dogmi della Chiesa parte di un fondamentalismo che pretende dominare l'essere umano, in funzione degli interessi del potere terreno.

Il fanatismo ha come caratteristiche il fatto di non lasciar pensare e la paura dell'autorità umana o divina.

Questo libro raccoglie l'opinione di un libero pensatore che vuole solamente esercitare il suo diritto di opinare, cosa che non fanno i "sapienti", per paura della gerarchia e/o per una falsa paura di Dio. Credono che Dio possa punirli o che la gerarchia li possa "esiliare".

Credo che la teologia sia istituita dall'istituzione ecclesiastica, surrettiziamente, per dominare il mondo. E una volta raggiunto il potere lo hanno usato per occultare la verità.

La teologia non può vivere ignorando la scienza del mondo attuale.

Non ci sono segreti, "tutto si evolve verso un grande obiettivo: la piena manifestazione di Dio all'umanità."

INDICE

Preghieria a Gesù	5
I SUI DOGMI DELLA CHIESA CATTOLICA	7
VANGELO	9
IL NUOVO TESTAMENTO	10
L'IMPERO CRISTIANO	12
SUI DOGMI DELLA CHIESA CATTOLICA.....	13
1. IL PECCATO ORIGINALE.....	17
1.1. RIGUARDO L'ANTICO TESTAMENTO	23
2. SUL MISTERO PASCUALE	25
3. RELATIVO ALLA CONDIZIONE UMANA E/O DIVINA DI GESÙ	27
SULLA NASCITA DI GESÙ E GLI ANGELI CHE ANNUNCIANO A MARIA E ZACCARIA LA NASCITA DI GIOVANNI E GESÙ	30
GIOVANNI BATTISTA E GESÙ	31
SU GESÙ E LA SUA FAMIGLIA	32
RIGUARDO LE POSSIBILI APPARIZIONI DI MARIA.....	34
II SENZA DOGMI	39
PAROLA DI DIO O PAROLA DELL'UOMO?	40
COME L'INVALIDAZIONE DEL DOGMA CONDIZIONEREBBE L'INTERPRETAZIONE DEL VANGELO.....	42
IL DOGMA DELLA SALVAZIONE DELL'UMANITA' PER MEZZO DI CRISTO REDENTORE.....	44

IL PIANO DI DIO RIGUARDO LA REDENZIONE ALL'IPOTETICO PECCATO ORIGINALE.....	46
DUE CONDIZIONI INDISPENSABILI PER LA REDENZIONE DELL'UMANITA', SECONDO LA TEOLOGIA DOGMATICA.....	47
I DOGMI DELLA FEDE	48
I DOGMI SONO RIVELAZIONE DI DIO?	50
I VANGELI, SONO RIVELAZIONE DI DIO?.....	52
ALCUNE GRANDI DIFFERENZE E CONTRADDIZIONI NEI VARI VANGELI.	54
LE FONTI DI SAN PAOLO	61
PAOLO, CORRETTO DAI PRIMI APOSTOLI	64
GLI INSEGNAMENTI DI SAN PAOLO SONO PAROLA DI DIO?	67
LA CHIESA E' SANTA?.....	72
GESU' E' DIO?	73
DALLA TEORIA CREAZIONISTA DEL MONDO ALLA TEORIA DELL'EVOLUZIONE.....	75
ESISTE UN SOLO DIO CHE E' SEMPRE IL MEDESIMO	77
LE LEGGI CHE GOVERNANO L'UNIVERSO	78
LA LEGGE DI GIUSTIZIA UNIVERSALE	79
L'UOMO SI SALVA GRAZIE ALLE SUE AZIONI, OPERANDO NEL BENE	80
SULLA DEVOZIONE A MARIA	84
COME SI RIMEDIA ALLORA ALL'ERRORE E AL MALE? COME SI EQUILIBRIA E SI REDIME?.....	85
SULLA COSCIENZA DEL BENE E DEL MALE	86
Sintesi concettuale	87
III L'ISTITUZIONE DEL PAPATO E LE SUE PREROGATIVE. LA GERARCHIA ECCLESIASTICA.....	89
<i>Prima questione</i>	93

GLI APOSTOLI, PERSONE NORMALI, NÉ PIÙ NÉ MENO	95
L'ISTITUZIONE E LA GERARCHIA	97
I L'ISTITUZIONE DEL PAPATO	101
II LE PREROGATIVE DEL PAPATO	103
III LA GERARCHIA ECCLESIASTICA	106
IV RIGUARDO AL GOVERNO DELLA CHIESA. IL PAPA, UNA PERSONA COME LE ALTRE.....	109
Sintesi concettuale	111

IV LA CHIESA NEL MONDO ATTUALE. ALCUNI TEMI CONTROVERSI.....	115
I IL RUOLO DELLA DONNA NELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO	117
II SUL CELIBATO	119
III RIGUARDO LA SESSUALITÀ E I METODI CONTRACCETTIVI.....	121
IV RIGUARDO L'ABORTO	122

EPILOGO. L'UNITÀ DEI CRISTIANI. CERCARE LA VERITÀ.....	125
SOLAMENTE DALLA VERITÀ E DAL RITORNO AD ESSA SI PUÒ COSTRUIRE L'UNITÀ DEI CRISTIANI	126
CHI NON CERCA LA VERITÀ NON È DEGNO DI GESÙ CRISTO	127
Corollario	131

Corollario

Tutto è menzogna.
Solo ciò che è dentro di me, non lo è:
Lo spirito della verità, della giustizia e del bene.
Tutto il resto, una finzione... della nostra mente.
La verità si trova dentro i nostri cuori
e nulla la può usurpare.

Joan Masuet Puxeu

È nato a Llinars del Vallès (Barcelona). È architetto, specializzato in urbanistica. Dedicatosi alla politica per anni, è stato sindaco del suo comune.

È autore di vari libri di saggistica e di poesia: *La realtà, il fattore umano e la politica*, *Dal socialismo "scientifico" al socialismo democratico*, *La costruzione della città*, *Il palpito del mio cuore*, e *Sintesi concettuale*.

Il codice pontificio è stato tradotto dal catalano in spagnolo, italiano e francese.

Controcopertina

***Il codice pontificio* è un saggio critico che riguarda i dogmi della Chiesa cattolica e che mette in evidenza la distanza della Chiesa ufficiale dal vangelo di Gesù.**

L'autore considera che i dogmi stabiliti nel corso degli anni sono una costruzione teologica artificiale, che non corrisponde al vangelo. Considera, al tempo stesso, che né il Papato né le sue prerogative furono istituite da Gesù Cristo, come invece si pretende che sia.

Se ciò che questo libro cerca di dimostrare risultasse vero, la storia del cristianesimo cambierebbe in modo radicale, riportando la Chiesa cattolica alle sue origini, senza dogmi e senza una gerarchia composta da grandi sacerdoti e infallibile.

La questione che pone questo libro è di vitale importanza. Mostra come accanto alla più grande verità della storia, ovvero Gesù, forse, ci sia una delle più grandi bugie: i dogmi.

Apparentemente, nessuno fa caso ai dogmi, però sono loro che sostengono tutta la dottrina ufficiale della Chiesa e la stessa Istituzione ecclesiastica.

Bisogna restituire la Chiesa al vangelo di Gesù Cristo e non al vangelo interpretato dal punto di vista di una teologia dogmatica costruita in maniera interessata dall'Istituzione ecclesiastica dall'epoca in cui il potere politico e religioso vanno di pari passo.